

COMUNE DI MONTEU DA PO  
PROVINCIA DI TORINO



**VARIANTE  
STRUTTURALE N. 1  
AL PRGC**

PROGETTO DEFINITIVO

**RELAZIONE ILLUSTRATIVA**

Il Sindaco  
*Maria Elisa Ghion*

Il Segretario Comunale  
*dott. Carlo Bosica*

Il Responsabile del procedimento  
*arch. Maria Antonietta Gallenca*

ESTENSORI

arch. CARLO **ANSELMETTI**  
arch. DANIELE **BUFFO**

## **SOMMARIO**

PREMESSA	pag. 3
----------	--------

### **PARTE PRIMA**

#### **STATO DI FATTO**

1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE	pag. 8
2. CENNI STORICI	pag.12
3. USO DEL SUOLO IN ATTO	pag.16
4. ANALISI DEMOGRAFICHE E SOCIO-ECONOMICHE	pag.19
5. ANALISI DELLE DINAMICHE EDILIZIE	pag.22
6. DOTAZIONE DI AREE PER ATTREZZATURE AL SERVIZIO DELLA RESIDENZA	pag.23
7. LA SITUAZIONE URBANISTICA ESISTENTE	pag.25
7.1 ANALISI DELLE RETI INFRASTRUTTURALI	pag. 25
7.2 ANALISI DELLE INFRASTRUTTURE VIARIE E DI COMUNICAZIONE	pag. 28
7.3 ANALISI DEI TESSUTI URBANIZZATI	pag. 28
8. BENI ARCHITETTONICI, AMBIENTALI E PAESAGGISTICI	pag.31
9. VINCOLI SOVRAORDINATI A SCALA TERRITORIALE	pag.37

### **PARTE SECONDA**

#### **STATO DI PROGETTO**

10. PRINCIPALI FINALITÀ DELLA VARIANTE	pag.44
11. OSSERVAZIONI AL DOCUMENTO PROGRAMMATICO	pag.50
11.1 RICHIESTE DA PARTE DELLA POPOLAZIONE	pag. 50
11.2 OSSERVAZIONI DEGLI ENTI PREPOSTI	pag. 56
12. OSSERVAZIONI AL PROGETTO PRELIMINARE	pag.69
13. VERIFICA DI COMPATIBILITÀ CON PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI (PTR, PPR, PTCP, PIANO D'AREA)	pag.73
14. IL PERCORSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA	pag.88
14.1 OSSERVAZIONI DEGLI ENTI CONSULTATI	pag. 92

## **PREMESSA**

Il Comune di Monteu da Po è dotato di Piano Regolatore Generale Intercomunale approvato con Deliberazione della Giunta regionale n. 148-13810 del 14.09.1987.

In seguito allo scioglimento del Consorzio Intercomunale del Piano Regolatore gli elaborati progettuali relativi al Comune di Monteu da Po hanno assunto di fatto il carattere di Piano Regolatore Generale Comunale.

Nonostante la vigente normativa regionale (art. 17, comma 1, LR 56/1977 e s.m.i.) prescriva, in regime di normale gestione degli strumenti di pianificazione comunale e intercomunale, una "revisione periodica ogni dieci anni", negli ultimi anni non hanno avuto seguito due affidamenti di incarico, rispettivamente per la predisposizione di una Variante generale al P.R.G. (deliberazione della Giunta Comunale n. 26 del 30.03.1998) di adeguamento alle prescrizioni del PTO del Po e di una Variante parziale anticipatrice della revisione generale del P.R.G. (deliberazione della Giunta comunale n. 9 del 24.01.2007), poi riformulata con l'incarico della presente variante di adeguamento al Piano di Assetto Idrogeologico del fiume Po (P.A.I.).

Unico intervento di natura urbanistica successivo all'approvazione del P.R.G. è rappresentato dal Piano Particolareggiato Esecutivo (e dalla contestuale Variante al P.R.G.) relativo all'area di San Grato, che prevedeva un aumento dell'insediabilità pari a circa il 50% degli abitanti esistenti, approvato con Deliberazione della Giunta regionale n. 66-44450 del 3 aprile 1995, che ha introdotto modifiche "ex officio". Decorsi ormai più di dieci anni dalla data di approvazione, il Piano Particolareggiato e la relativa convenzione hanno cessato la loro vigenza e i loro effetti, senza che le aree interessate fossero oggetto di qualsivoglia opera edificatoria.

Negli anni decorsi dall'approvazione del P.R.G. sono entrate in vigore numerose e significative disposizioni normative e di indirizzo nazionali e regionali (a titolo di esempio si citano il Piano di assetto idrogeologico – P.A.I., il Piano territoriale di coordinamento provinciale, il Piano territoriale del Po etc.), cui consegue la necessità di adeguamento dello strumento di Piano.

Con deliberazioni nn. 3 del 25/03/04 e 30 del 29/09/04 del Consiglio comunale di Monteu da Po sono stati approvati lo "*Studio geologico relativo alle verifiche di compatibilità idraulica e idrogeologica ai sensi dell'articolo 18, c. 2, del Piano di Assetto idrogeologico*", redatto dal geologo Dottor Michelangelo Di Gioia e lo studio per il "*Piano di classificazione acustica*", redatto dallo Studio Microbel S.r.l., ma non si è proceduto, ritualmente, al recepimento nello strumento urbanistico delle risultanze e prescrizioni contenute nei relativi elaborati progettuali.

In particolare, lo studio idrogeologico del Dottor Di Gioia ha evidenziato – per alcune aree classificate edificabili dal P.R.G. – il sussistere di condizioni di rischio, la cui rilevanza ha indotto la loro classificazione come zone III A che, secondo i contenuti della circolare n. 7/LAP, della relativa Nota tecnica esplicativa e successive integrazioni, presentano caratteri di elevata pericolosità, tali da non consentirvi opere di edificazione.

La strumentazione urbanistica nel Comune di Monteu da Po è pertanto del tutto inadeguata sia sotto il profilo formale, per il mancato recepimento di norme sopravvenute, che sostanziale, in quanto non in grado di rispondere a bisogni reali emergenti dallo sviluppo territoriale.

Alla luce delle considerazioni sopra indicate, la Variante strutturale è stata delineata per formulare le rilevate esigenze di:

- superare la stagnazione derivante dal carente adeguamento delle norme di piano agli studi approvati dal Consiglio comunale;
- aggiornare in tempi contenuti lo strumento urbanistico a indirizzi e a specifiche normative di settore sopravvenute, anche al fine di renderlo quanto più aderente possibile alla realtà territoriale;
- valutare l'accoglimento di bisogni reali emergenti dalle dinamiche di sviluppo del territorio, nella considerazione di avviare il percorso verso la Revisione generale del P.R.G. per gradi successivi, capaci tuttavia di governare la fase di transizione.

La procedura di formazione della Variante strutturale è stata avviata mediante la convocazione di due sedute della prima Conferenza di pianificazione per condividere e discutere i contenuti del documento programmatico, indette ai sensi dell'art. 31 bis della L.R. 05.12.1977, n. 56, come inserito dall'art. 2 della L.R. 26.01.2007, n. 1.

Le Conferenze si sono svolte rispettivamente il 17 marzo 2008 e il 16 aprile 2008 presso la sala consiliare del Comune di Monteu da Po e hanno coinvolto i rappresentanti di:

- Regione Piemonte – Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia;
- Regione Piemonte – Direzione Opere Pubbliche, Difesa del suolo, Economia montana e foreste;
- Provincia di Torino;
- ARPA Piemonte;
- Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte;
- Soprintendenza per i beni archeologici per il Piemonte e del Museo Antichità egizie;
- Ente di Gestione del Parco Fluviale del Po Torinese;
- Dipartimento di progettazione architettonica e disegno industriale (DIPRADI) del Politecnico di Torino.

Con deliberazione n. 17 del 1/6/2010 il Consiglio Comunale di Monteu

da Po ha adottato il Progetto preliminare della Variante strutturale di Piano, redatto dagli architetti Carlo Anselmetti e Daniele Buffo e, relativamente alle indagini geomorfologiche e idrogeologiche, dal geologo dottor Michelangelo Di Gioia, e integrato dalla Verifica di compatibilità acustica delle previsioni della Variante con il "Piano di classificazione acustica", elaborata dallo Studio Microbel S.r.l.

In seguito alla fase di pubblicazione dello strumento urbanistico adottato, sono state presentate 11 osservazioni, le quali sono state opportunamente esaminate e prese in considerazione nell'elaborazione del Progetto preliminare controdedotto.

Quest'ultimo, adottato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 2 del 28/02/2011, è stato esaminato e discusso nell'ambito della seconda Conferenza di pianificazione, le cui sedute hanno avuto luogo presso il Municipio di Monteu da Po rispettivamente il 29 marzo 2011 e l'11 maggio 2011.

Alle Conferenze di pianificazione, oltre ai rappresentanti del Comune di Monteu da Po e ai tecnici incaricati della redazione della Variante e degli studi idrogeologici, hanno preso parte:

- Regione Piemonte – Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia;
- Provincia di Torino.

Alla luce dei rilievi emersi durante tali incontri, si è provveduto a modificare e integrare la Variante secondo le indicazioni degli Enti preposti e ad approvare il presente Progetto definitivo.

**PARTE PRIMA**  
**STATO DI FATTO**

---

# 1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il Comune di Monteu da Po, piccolo centro in Provincia di Torino (da cui dista circa 46 Km), è situato a 175 m sul livello del mare e si sviluppa per una superficie di circa 7,5 Km<sup>2</sup>.

Il territorio di competenza confina a Nord con il Comune di Verolengo, da cui è separato dal fiume Po, a Est e a Sud con il Comune di Cavagnolo e a Ovest con quello di Lauriano, con il quale ha costituito un unico Comune nel periodo dal 1° gennaio 1929 al 31 dicembre 1946.

L'antico abitato è situato ai piedi di una piccola altura e presenta i caratteri tipici dell'architettura contadina (cascine e fabbricati rurali in muratura), mentre a valle, in direzione del fiume Po e lungo la ex S.S. 590, è situata la maggior parte del nuovo edificato, facilmente riconoscibile per la scelta di nuove tipologie edilizie (piccole palazzine ed edifici uni-bifamiliari isolati) e di materiali spesso differenti dall'impianto storico. Sul territorio comunale si individuano, quindi, il nucleo storico, alcuni antichi nuclei agricoli (San Rocco e lungo la ex S.S. 590), diverse località (Mezzana, Fontana Nera, San Giovanni e San Rocco) e una frazione (La Pietra).

*Monteu da Po – Il concentrico*



Edifici religiosi presenti sul territorio sono la Chiesa Parrocchiale di San Giovanni Battista nel nucleo storico, le chiese di San Sebastiano in località Mezzana e di San Grato e San Rocco nel concentrico. Di particolare interesse sono i resti dell'antica città romana di Industria, uno dei siti archeologici più rilevanti a livello regionale.

Il Comune è compreso, inoltre, nel tratto torinese del Parco Fluviale del Po.

*Monteu da Po - Le chiese di San Giovanni Battista (a sinistra) e San Sebastiano (a destra)*



Il Comune di Monteu da Po può essere complessivamente classificato pianeggiante, poiché la zona collinare, scarsamente antropizzata, si riduce a circa un terzo della superficie totale.

I terreni della zona di pianura sono costituiti da sedimenti di varia natura (ghiaia, sabbia, limi, lasciati dalle alluvioni del Po) e di età diverse: i più antichi risalgono alla penultima era glaciale, mentre i più recenti sono legati all'attuale corso del Po. I terreni dell'area collinare, invece, sono sedimentari marini di età generalmente terziaria.

Nel tempo il territorio del Comune di Monteu da Po è stato suddiviso in zone riferite ai dissesti in esse rilevati, classificazione ora superata perchè normata e meglio specificata con particolare riferimento al Piano per l'Assetto Idrogeologico:

1. aree fluviali, cioè quelle interessate dall'attuale corso del fiume Po;
2. aree soggette a fenomeni alluvionali e/o esondazioni in occasione di piene normali o eccezionali (porzione di territorio che interessa una fascia parallela al corso del fiume stesso);
3. aree in frana o ad alto rischio di instabilità (piccole estensioni di

territorio situate a est dalla borgata La Pietra e a sud-ovest, verso il territorio di Lauriano, nella zona denominata Bracca);

4. aree debolmente dissestate o potenzialmente instabili (costituite dal capoluogo e da parte del territorio situato a nord-est della borgata La Pietra);

5. aree stabili, riguardanti la restante parte del territorio comunale.

Per una trattazione più approfondita degli aspetti geomorfologici e idraulici qui accennati, si rimanda comunque agli elaborati geologici che corredano la presente Variante strutturale.

Dal punto di vista idrologico, il territorio del Comune di Monteu da Po è attraversato, oltre che dal fiume Po, da alcuni corsi d'acqua di rilevanza locale quali a esempio:

- il Canale Gazzelli, che interessa il territorio nel tratto pianeggiante, con direzione da ovest a est, dal Comune di Lauriano a quello di Cavagnolo;

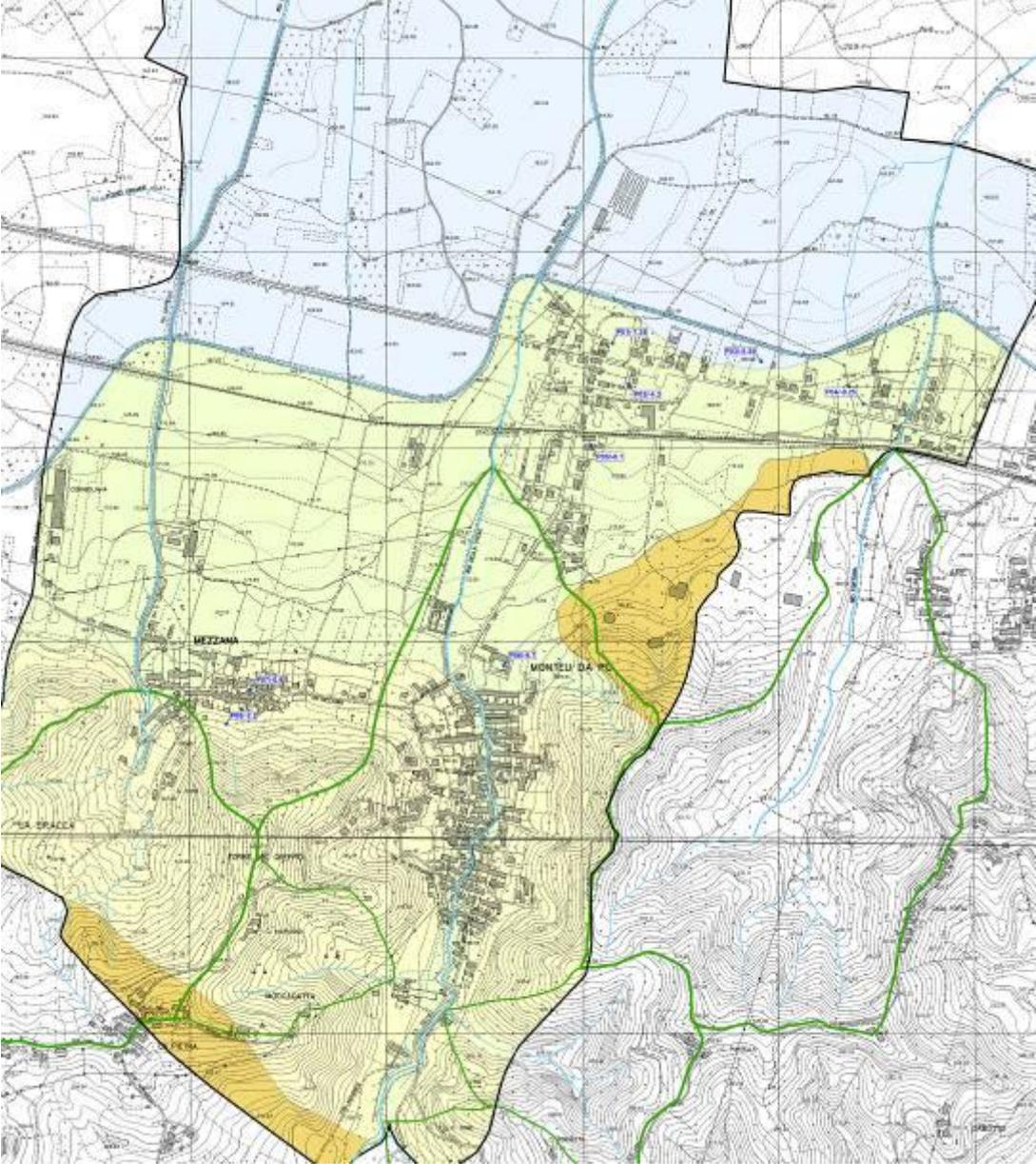
- il Rio della Valle, con origine nel Comune di Tonengo, che attraversa il centro abitato e prosegue a nord sottopassando la ferrovia Asti - Chivasso e la ex S.S. 590 della Valle Cerrina, fino a confluire nel fiume Po, con direzione sud-nord-est;

- il Rio Mezzana, che ha origine a monte della porzione di abitato da cui prende il nome, per sparire, circa mezzo chilometro oltre la ex strada statale, nella pianura fino a confluire nel Po;

- il Rio Fontana, che lambisce solo per un breve tratto di pianura il Comune, in prossimità del confine con Cavagnolo.

I tre rii naturali presentano caratteri analoghi: un percorso collinare inciso e a tratti tortuoso, ampi tratti rettificati, con sponde artificiali e numerosi attraversamenti (o brevi tratti intubati in corrispondenza della zona di sbocco in pianura e delle aree edificate), un percorso di pianura di tipo canalizzato rettilineo fino alla zona di confluenza.

Comune di Monteu da Po – Estratto carta idrologica e idrogeologica



---

## 2. CENNI STORICI

Il più antico nome di Monteu da Po pare essere *Monticolus* e di latinità più recente è *Monsacutus*.

Di maggiore rilevanza storica è però il villaggio romano, i cui resti compaiono a nord del territorio comunale attuale, denominato **Industria**.

Questo insediamento fu nominato per la prima volta da Plinio il Vecchio nel libro III, cap. 5 della sua storia naturale, ovvero della sua geografia: dopo la descrizione della Liguria marittima e della Liguria posta oltre l'Appennino, sono citate le città principali lungo i fiumi Po, Tanaro e Bormida. Nell'itinerario seguito, Plinio incontra per prima, sullo Scrivia nei pressi di Serravalle Scrivia, l'antica città ora scomparsa di *Libarna*; arrivando fino al Po, cita *Iria*, ora Voghera e, seguendo il corso del fiume, trova Industria.

Questa città, evidentemente di considerevole rilievo, venne distrutta probabilmente dal fuoco, forse in occasione delle invasioni degli Unni. Nel IV secolo d. C., S. Eusebio, primo vescovo di Vercelli, scrivendo alle città del Piemonte che ancora non avevano vescovo, accenna ai cristiani di Industria citandoli tra i valdostani e i torinesi: ciò testimonia l'importanza della città, che viene messa a confronto con i principali municipi della Gallia Cisalpina.

Non si hanno più notizie di Industria fino al 996, anno in cui si identificava solo più come un "villaggio con parrocchia", a cui rimaneva quindi l'antico titolo di Pieve. Nello stesso anno un diploma di Ottone III lo assegnava alla chiesa di Vercelli, mentre nel 1186 una bolla di Urbano VIII lo identificava come "Plebem Monticali" e "Plebem Dustriam".

Nel 1224, con il nome "alterato" di *Allustria* viene compreso nella descrizione di tutto il Monferrato presentata da Guglielmo VI all'imperatore Federico II. In tale descrizione se ne indica la posizione tra Cavagnolo, Piazze e Lauriano. A quel tempo il territorio era posseduto dai Signori di Tonengo, i quali l'avevano avuto dai Radicati di Cocconato. Fu poi tenuto da vassalli del Marchese del Monferrato, e cioè da un Antonino di Monteacuto e da un Turco dei Signori di Monteu.

Il 25 agosto del 1359 il vescovo di Vercelli, cardinale Fieschi, lo infondava ai signori di Cavagnolo con il nome di "Plebium Dustriae". Passò in seguito, con Tonengo, al ramo dei Castelli astigiani detto "Dei Turchi". Uno di questi lo alienò ai Gamberana, e quando questi si estinsero, Monteu da Po fu devoluto alla camera marchionale di Monferrato, la quale lo diede a Giovanni di Monferrato in cambio del castello di S. Martino con un istrumento dell' 8 marzo 1402.

Dopo la pace di Cherasco, i Principi di Savoia lo conferirono a un ramo dei Provana, seguiti poi da altri nobili, fino ai Conti di Brusasco.

Riferisce Goffredo Casalis, nel suo "Dizionario Storico e Geografico", che le ricerche e gli studi sull'antica città romana di Industria furono iniziate fin dalla metà del XVIII secolo, a opera di alcuni assistenti della Regia Biblioteca, tali Antonio Rivautella e Gian Paolo Ricolvi. Avendo costoro pubblicato sotto la direzione dell'Abate Palazzi, prefetto della biblioteca, nel 1743, il "Marmora Taurinensia Illustrata", ovvero uno studio su antichi monumenti e reperti rinvenuti in Piemonte, manifestarono il desiderio di recarsi di persona sui luoghi in cui presumibilmente si potessero rinvenire oggetti antichi. Ottenuto il permesso dal *Magistrato della Riforma sopra gli studi* nell'autunno del 1743, si recarono nella pianura compresa tra Monteu e il Po e, ordinati gli scavi, rinvennero lapidi con "iscrizioni relative a magistrati sacri e profani", che dimostravano l'esistenza in tempi remoti di una città romana, di cui peraltro si ignorava il nome.

L'anno dopo, 1744, vi ritornarono, scoprendovi vari frammenti di iscrizioni che parevano suffragare l'ipotesi che la città sepolta fosse proprio l'Industria che Plinio il Vecchio cita tra quelle esistenti oltre l'Appennino lungo il Po.

Nel febbraio del 1745 scoprirono un'ampia camera, in cui rinvennero pezzi in bronzo lavorato e medaglie; mentre nel marzo dello stesso anno trovarono una lapide in bronzo, con l'iscrizione ben conservata, la quale dimostrava in modo inequivocabile essere proprio quello il sito in cui sorgeva la città romana di Industria.

Il Casalis riferisce anche di altri oggetti rinvenuti in quell'occasione: un tripode di Apollo, ritenuto fra i più belli e meglio conservati tripodi in bronzo, un frammento di bronzo rappresentante un fauno, un profumiere, vuoto all'interno con all'esterno una testa forse di medusa, sempre in bronzo, e un fulmine dorato, appartenente probabilmente non a una statua di Giove, ma ad altro monumento. Furono ritrovate anche monete d'oro e d'argento, coniate da imperatori romani, tra i quali il Casalis cita Licinio Valeriano e i fratelli Costantino e Costante. Nessuna moneta va oltre il IV secolo dell'era cristiana.

Dopo la scoperta di Rivautella e Ricolvi, di notevole importanza furono quelle del conte Bernardino Morra di Lauriano il quale, nel 1802, acquistò un campo sito nell'area dell'antica Industria, con il solo scopo di effettuare gli scavi.

In questo terreno vennero alla luce fondamenta che il conte Morra ritenne appartenere a un teatro. Successivamente vennero scoperti altri muri, appartenenti forse a un tempio e forse alle terme.

Vennero anche scoperti uno spazio largo dodici trabucchi e due piedi, ovvero circa 38 metri, cinto da muraglia di spessore considerevole, presumibilmente il foro e le fondamenta di un edificio, il quale poteva forse essere l'erario.

Negli strati degli scavi del 1811 furono scoperti carboni e ceneri, frammenti di metallo e medaglie bruciate e calcinate, materiali carbonizzati, ammassamenti di metalli fusi: ciò potrebbe far pensare

appunto a una distruzione causata dal fuoco. Inoltre, le medaglie rinvenute nel teatro testimoniano che questo ancora non esisteva sotto l'impero di Teodosio o sotto quello di Valentiniano III, dato che non furono ritrovate monete né di questo imperatore né dei successivi.

Coincidendo questo periodo con quello dell'invasione di Attila, si potrebbe ritenere che Industria seguì il destino di Vercelli, Pavia e Milano, distrutte dagli Unni.

Una medaglia, in unico esemplare, recante l'immagine di un vescovo da un lato e dall'altra la scritta "S. Evasius", indica che il suolo di Industria fu abitato ancora dopo la distruzione della città e per alcuni secoli, probabilmente nel XI e XII, poiché alla distanza di circa 140 metri da quello che si ritiene essere stato l'erario, si trovarono due spezzoni di muraglie di un'antica chiesa, considerata non anteriore al secolo XI.

*Monteu da Po – Vista aerea dell'area archeologica*



---

### 3. USO DEL SUOLO IN ATTO

Il territorio conserva in parte la sua naturalità, anche se complessivamente rischia di scomparire l'alternanza *prato - bosco - agricoltura policulturale*, per far posto a una successione di *aree urbanizzate - bosco - coltivi abbandonati* di scarso valore paesaggistico e identitario.

Le peculiarità storico-culturali dell'ambito sono ancora riconoscibili e gli assetti insediativi e territoriali sostanzialmente integri. Si rilevano però tendenze piuttosto preoccupanti quali, a esempio, l'abbandono delle vocazioni agricole tradizionali e la loro sostituzione con modelli di sviluppo insediativo che risentono delle dinamiche innescate nell'hinterland torinese dalla progressiva espansione dell'area metropolitana (proliferazione di edilizia monofamiliare, recupero funzionale e trasformazione dell'edilizia storica a uso residenziale con pendolarismo, ...).

In questo quadro di perdita dei caratteri identitari delle terre della collina torinese (di cui fa parte anche il Comune di Monteu) a causa della forte pressione urbanistica insediativa residenziale, riconducibile alla ridotta distanza dal capoluogo regionale, emergono alcune criticità fondamentali:

- estrema fragilità del patrimonio edilizio storico, soprattutto dei nuclei insediativi sparsi;
- crisi delle relazioni storicamente intercorse tra centri storici, nuclei sparsi e territorio, dovuta in larga parte a fenomeni di espansione poco controllata dell'insediamento residenziale e talvolta produttivo e commerciale. È tuttavia da notare come, seppure l'area graviti inequivocabilmente su Chivasso, la presenza del fiume abbia

in qualche misura inibito l'ampliamento del suo distretto in questa direzione.

D'altra parte, anche le dinamiche socioeconomiche portano a una diminuzione drastica delle attenzioni colturali, soprattutto nelle aree meno favorite per la produzione, dal momento che l'area esondabile del Po, tradizionalmente votata alle coltivazioni cerealicole, è oggi in fase di pressoché totale abbandono, sempre più spesso occupata da pioppeti o da incolti che rendono ormai difficoltosa la percezione della presenza fluviale dalle falde collinari interessate dal transito della ex S.S. 590.

Nel complesso, il Comune di Monteu mantiene buoni caratteri ambientali e di qualità della vita, pur configurandosi, come detto, come centro satellite rispetto a Chivasso e Torino.

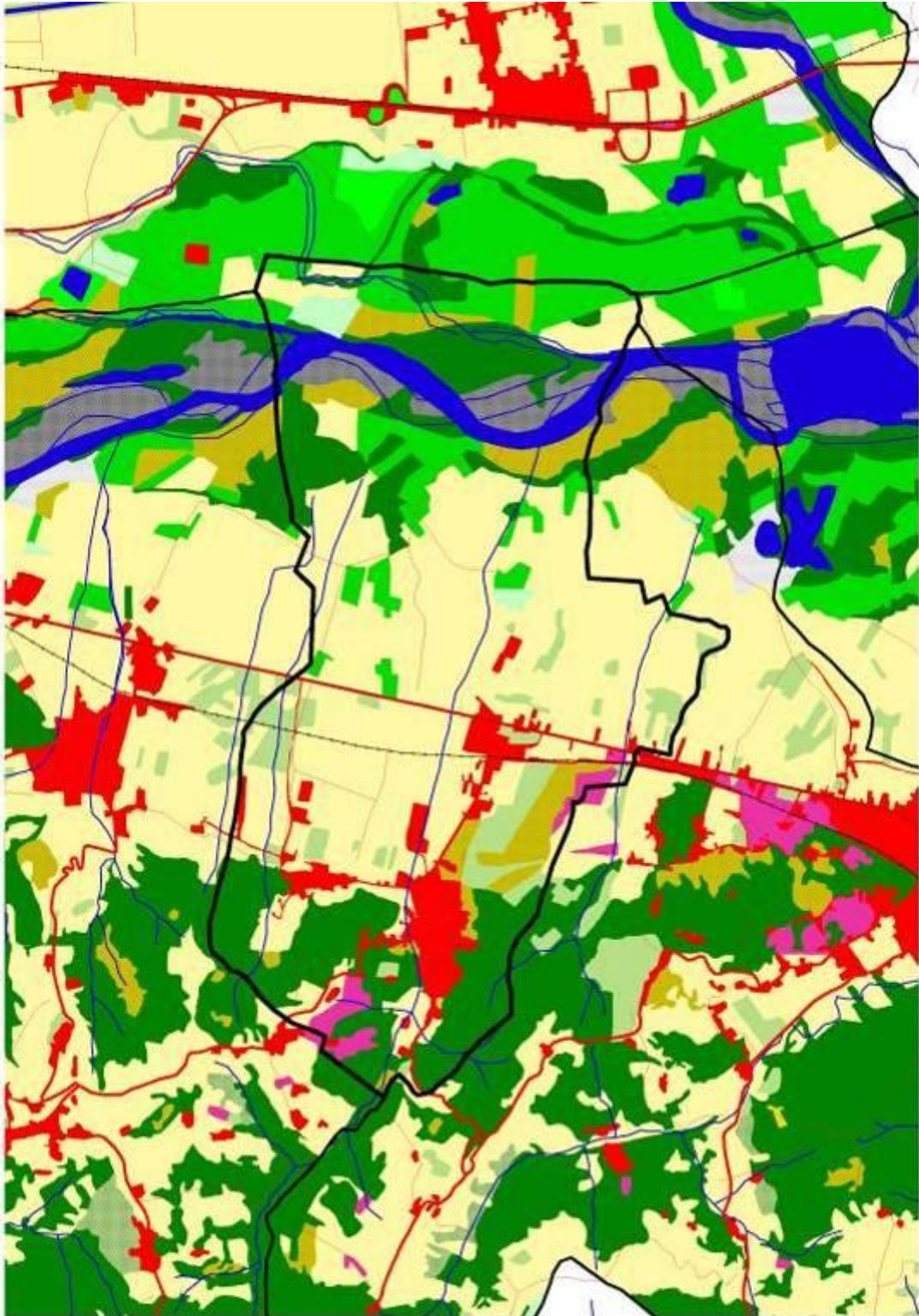
I nuclei abitati (centro paese, frazioni e località) mantengono ben evidenti i loro caratteri architettonici tipici.

La carta che segue evidenzia gli usi del suolo in atto e mostra il rapporto aree urbanizzate – ambiente naturale e agricolo.

#### Legenda

<b>Componenti antropico-urbanizzate</b>	<b>Componenti seminaturali</b>
 Strade statali	 Praterie
 Strade provinciali	 Coltivi abbandonati
 Strade comunali	 Impianti di latifoglie di pregio e di conifere
 Ferrovia	 Rimboschimenti
 Aree verdi di pertinenza di infrastrutture	<b>Componenti naturaliformi</b>
 Aree urbanizzate	 Zone umide
 Aree estrattive	 Rocce, macereti, ghiacciai
<b>Componenti antropico-agricole</b>	 Formazioni boschive
 Seminativi a rotazione	 Cespuglieti
 Prati stabili di pianura e prati pascolo	 Arbusteti
 Frutteti e vigneti	 Greti
 Arboricoltura da legno (pioppicoltura)	 Idrografia principale
	 Idrografia minore

*Comune di Monteu da Po: usi del suolo in atto*

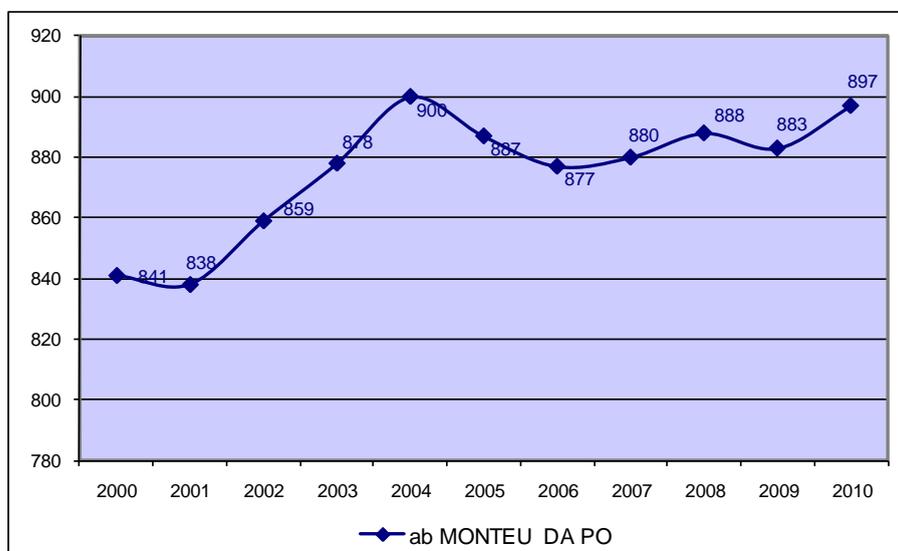


## 4. ANALISI DEMOGRAFICHE E SOCIO-ECONOMICHE

Le tabelle di seguito allegate intendono fornire una sintesi della situazione demografica e socio-economica del Comune di Monteu da Po. I dati elaborati sono desunti principalmente da due fonti: l'Ufficio Anagrafico Comunale e il datawarehouse del 14° Censimento dell'ISTAT.

*Monteu da Po: trend demografico del periodo 2000-2010<sup>1</sup>*

ANNO	NATI	MORTI	IMMIGR.	EMIGR.	TOT
2000	3	12	31	35	841
2001	4	5	34	36	838
2002	9	10	30	8	859
2003	11	16	36	12	878
2004	10	11	65	42	900
2005	5	12	51	57	887
2006	5	8	35	42	877
2007	4	14	59	46	880
2008	5	10	61	48	888
2009	6	11	40	40	883
2010	6	11	64	45	897

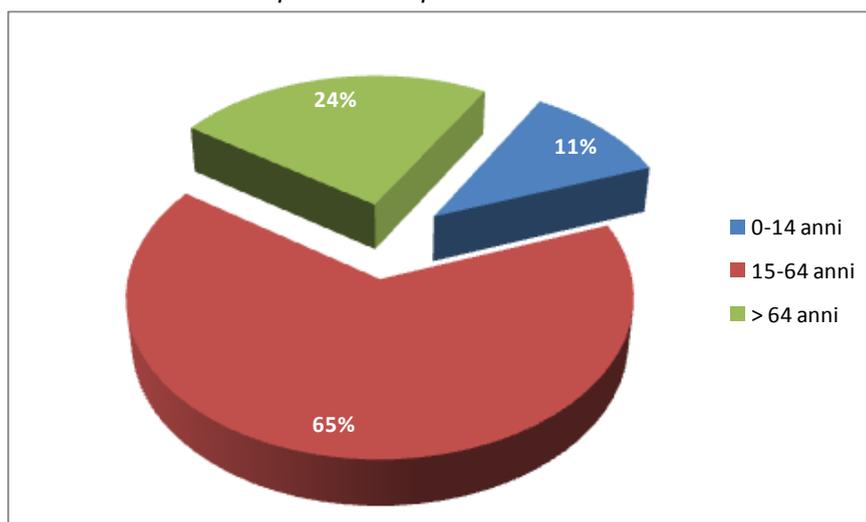


<sup>1</sup> Fonte: Ufficio Anagrafe Comune di Monteu da Po

La popolazione, quindi, aggiornata al 31/12/2010, è di 897 abitanti, ripartita in 385 famiglie e 1 convivenza presso la Fondazione Bava Pietro, Clorinda e figlie, struttura socio-assistenziale di natura privata.

Il minimo demografico (838 abitanti) si è registrato nel 2001, in occasione del censimento ISTAT, mentre il massimo (900 abitanti) risale al 2004. Il trend dell'ultimo quinquennio è in lenta ripresa e lo scostamento percentuale tra il dato 2004 e quello 2009 è poco più dell'1%.

*La popolazione residente: ripartizione per fasce di età<sup>2</sup>*



L'età media è circa 45 anni e la popolazione al di sotto dei 65 anni è più del 75%. Le nascite medie, per gli ultimi 5 anni, sono pari a circa 6 bambini/anno. L'incremento di popolazione è quindi dovuto, per la maggior parte, all'immigrazione da altri comuni. La percentuale di stranieri residenti è complessivamente inferiore al 7% (6,6%).

Per ciò che attiene la situazione economica, secondo i dati rilevati in occasione degli ultimi censimenti<sup>3</sup> (industria e agricoltura), sul territorio insistono: n. 22 unità locali nel settore industria - artigianato (58 addetti); n. 10 unità locali nel settore commerciale (24 addetti); n. 10 unità locali nel settore altri servizi (35 addetti); n. 9 istituzioni (13 addetti); n. 6 attività agricole e per l'allevamento (addetti n.p.). Pur non avendo riscontri immediati attraverso gli

<sup>2</sup> Fonte: Ufficio Demografico Comunale; [www.comuni.italiani.it](http://www.comuni.italiani.it).

<sup>3</sup> Istat, Censimento Industria e Servizi 2001.

archivi comunali, tali dati non sembrano al momento poter essere confermati, visto il recente periodo di crisi.

Complessivamente gli occupati rappresentano il 43,58%, mentre la percentuale di disoccupati si attesta intorno al 6%.

Quasi la metà della popolazione (44,56%), infine, svolge la propria attività lavorativa al di fuori del territorio comunale, creando un fenomeno di pendolarismo perlopiù rivolto alle città di Chivasso, Torino e Crescentino.

---

## 5. ANALISI DELLE DINAMICHE EDILIZIE

Le tabelle di seguito illustrate forniscono indicazioni sull'attività edilizia recente del Comune. I dati sono stati elaborati a partire dall'archivio delle pratiche edilizie dell'Ufficio Tecnico comunale.

*Monteu da Po - Dinamiche edilizie nel periodo 2000-2010<sup>4</sup>*

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
DIA	10	15	18	23	14	27
C.E./P.d.C.	27	36	48	12	19	19
<b>TOTALE</b>	<b>37</b>	<b>51</b>	<b>66</b>	<b>35</b>	<b>33</b>	<b>46</b>

	2006	2007	2008	2009	2010
DIA	33	20	23	26	27
C.E./P.d.C.	12	8	13	9	8
<b>TOTALE</b>	<b>45</b>	<b>28</b>	<b>36</b>	<b>35</b>	<b>35</b>

Dopo il massimo registrato nel 2002 (66 pratiche edilizie presentate, quasi il doppio rispetto all'ultimo triennio), il trend di attività è decrescente (sono pervenute cioè sempre meno richieste di autorizzazione), ma in lenta ripresa dal 2008.

Se si osserva il fenomeno dei due quinquenni, si nota un comportamento differente: dal 2000 al 2004 prevalgono gli interventi più complessi (quelli soggetti a Concessione Edilizia/Permesso di Costruire) mentre dal 2005 l'attività dell'Ufficio Tecnico ha riguardato perlopiù D.I.A. Sul decennio osservato, invece, DIA e C.E./P.d.C. sono circa equivalenti.

Per ciò che attiene le tipologie edilizie esistenti e in realizzazione, si rimanda al successivo capitolo 7.

---

<sup>4</sup> Fonte: elaborazioni su dati Ufficio Tecnico Comune di Monteu da Po.

---

## **6. DOTAZIONE DI AREE PER ATTREZZATURE AL SERVIZIO DELLA RESIDENZA**

Nell'attuale assetto urbanistico comunale, le aree e le strutture per servizi pubblici risultano sostanzialmente concentrate nella zona lungo il Rio della Valle e nei suoi insediamenti marginali.

Nel nucleo centrale di vecchia formazione sono presenti tre edifici per il culto (chiesa di San Rocco, chiesa Parrocchiale di San Giovanni, chiesa di San Grato), il cimitero, il parco giochi, il campo sportivo, la bocciofila, la sede municipale, il teatro comunale, l'edificio delle scuole e un centro socio-assistenziale di natura privata.

Gli insediamenti delle zone pianeggianti e nei nuclei frazionali si caratterizzano invece per una scarsa dotazione di strutture e aree pubbliche, rappresentate in tali contesti unicamente da alcuni spazi per parcheggi, un edificio per il culto (chiesa di San Sebastiano a Mezzana) e da modeste quote di verde pubblico, a conferma del carattere estensivo e della scarsa connotazione urbana che hanno caratterizzato gli sviluppi insediativi degli ultimi anni.

La tabella che segue sintetizza e quantifica le aree normative esistenti e permette il calcolo (successivo) delle attrezzature al servizio della residenza.

*Quantificazione delle superfici di piano per aree normative/zone omogenee (rif. TAV. SF1)*

azzonamento	superficie
A	71.151
I	69.945
ZM	270.791
ZAC	31.065
VNA	14.880
ZE	24.412
ZC	143.304
ZR	167.780
S	64.844
PP	64.924
<b>TOT</b>	<b>923.096</b>

Confrontando i valori attuali (con riferimento alle tavole dello stato di fatto) con gli standard previsti dall'art. 21 della L.R. 56/77 e s.m.i. si desume che, complessivamente, la situazione esistente offre circa 55 mq/abitante (considerando quelli già insediati, 883, più il carico teorico d'insediamento dell'ex Piano particolareggiato per l'area San Grato - PP), rispetto ai 25 mq/abitante richiesti dalla legge.

*Verifica degli standard a servizi esistenti*

ab. Insediati	897	72	mq/ab insediato
ab. Insediabili	304	(da PP)	
<b>TOT.</b>	<b>1201</b>	<b>54</b>	<b>mq/ab insediabile</b>

Considerando, invece, solo i valori reali (corrispondenti cioè alla popolazione residente), senza l'incremento dovuto ai teorici (in virtù di un piano e previsioni ormai scaduti), il dato migliora ulteriormente, restituendo un buon livello di standard pro capite (circa 3 volte quello prescritto dalla norma).

---

## **7. LA SITUAZIONE URBANISTICA ESISTENTE**

### **7.1 ANALISI DELLE RETI INFRASTRUTTURALI**

La distribuzione frammentata e diffusa sul territorio dei tessuti insediativi (sia residenziali che artigianali e produttivi) ha comportato la realizzazione di una rete infrastrutturale che si dirama dal nucleo edificato lungo il Rio della Valle e si sviluppa secondo le principali direttrici stradali.

Verso nord la rete infrastrutturale raggiunge gli insediamenti residenziali lungo la ex S.S. 590; verso ovest, lungo via Cappello, si arriva all'edificato di frazione Mezzana; a sud, la restante quota del paese viene servita con dorsali che seguono l'andamento del Rio.

Nel complesso, il sistema infrastrutturale del comune di Monteu da Po si configura sufficientemente articolato solamente in alcuni tratti di insediamenti esistenti, e di non semplice integrazione nei tratti ancora incompleti, in special modo per ciò che attiene la rete fognaria per la quale, a esempio, per gli ambiti ricadenti in vincolo archeologico, il mancato intervento è imputabile sia alle difficoltà di cofinanziamento da parte dell'Amministrazione Comunale o del soggetto gestore della rete, sia alla natura del vincolo.

#### *Rete di distribuzione idrica*

La rete di approvvigionamento idrico, anche in relazione alla diffusa localizzazione sul territorio di insediamenti sia residenziali che produttivi, è piuttosto articolata: l'ossatura principale interessa sostanzialmente tre dei quattro orientamenti cardinali (per

conformazione morfologica il paese ha un'estensione contenuta verso est). Per quanto riguarda, quindi, l'intero edificato nel territorio comunale, il rifornimento idrico é garantito da un'opera di presa, localizzata a sud della frazione Mezzana, nel comune di Lauriano.

#### *Rete di distribuzione fognaria*

A differenza della rete idrica, quella fognaria risulta non avere una articolazione sufficiente a garantire un corretto livello di servizio ad alcune parti dei tessuti insediativi esistenti: la parte più meridionale del territorio urbanizzato (corso Industria/via Cocconato), i tratti terminali di frazione Mezzana e località La Pietra, oltre alcune porzioni di territorio su cui ricade il vincolo archeologico. Questa disparità di servizi esistenti pare al momento la principale esigenza da soddisfare.

Diversamente dall'acquedotto, la rete fognaria assume un andamento "a tratti", principalmente con orientamento nord-sud, facendo riferimento a tre diversi impianti di depurazione posti, rispettivamente, in prossimità dell'area industriale lungo il tratto di via Cappello che porta alla ex S.S. 590, nei pressi del cimitero e nella zona oltre il canale Gazzelli in località Fontana Nera.

#### *Rete di distribuzione del gas metano*

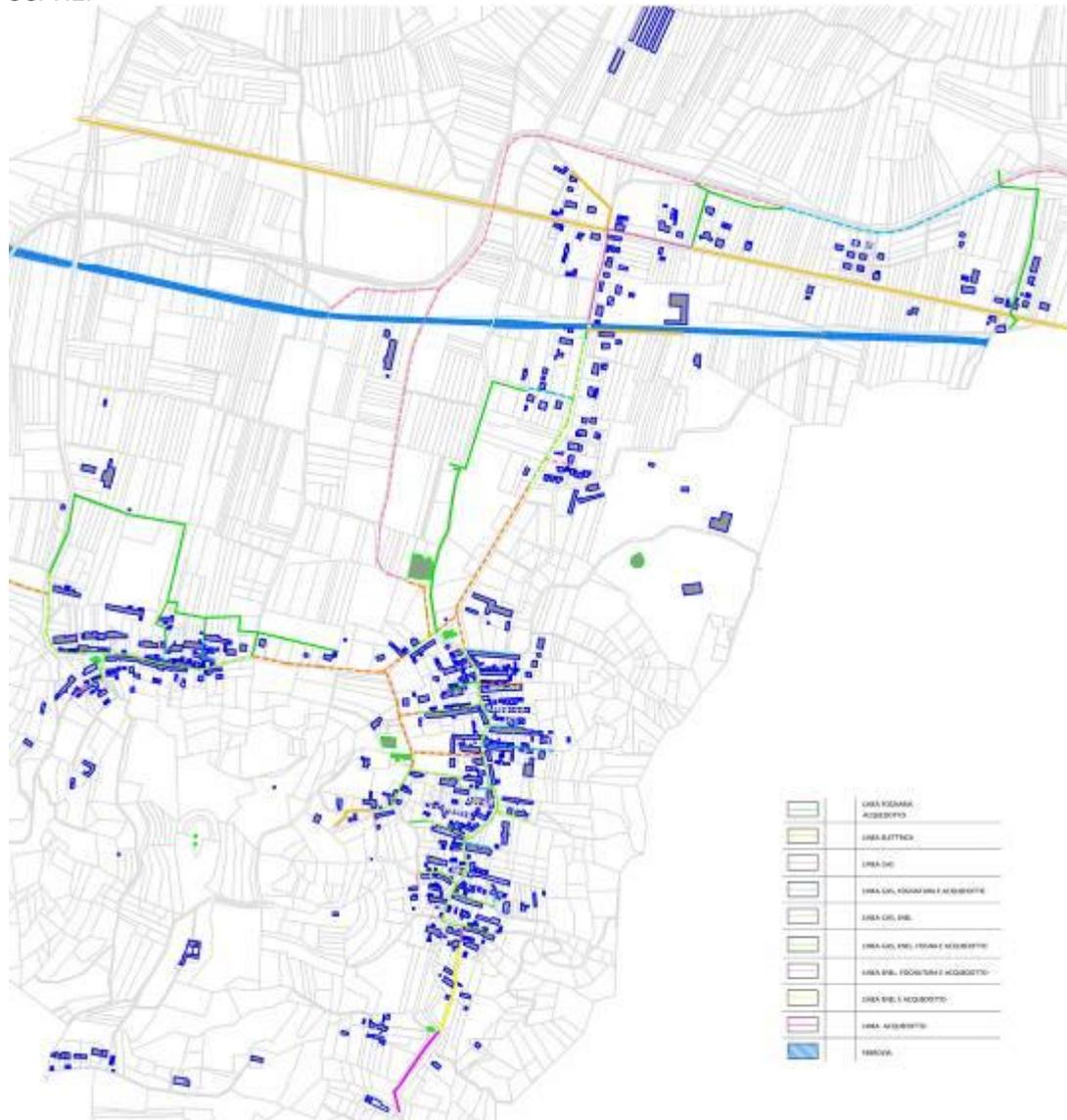
La rete del gas ricalca in linea di massima il percorso dell'acquedotto, risultando diffusa e articolata, tale da garantire facili connessioni rispetto alle aree di sviluppo insediativo previste dalla variante.

#### *Rete di illuminazione pubblica*

Il tracciato dell'infrastruttura risulta di estensione capillare, ma nel complesso solamente sufficiente a servire tutti gli abitati; presenta alcune evidenti soluzioni di discontinuità, in particolare in corrispondenza dei luoghi ove la densità edilizia diventa molto bassa.

In ogni caso, si tratta di carenze parziali sanabili con semplici opere integrative, da effettuare progressivamente in coerenza con gli sviluppi edilizi e sicuramente con un livello di priorità minore rispetto agli interventi sulla rete fognaria.

*Analisi territoriale delle reti infrastrutturali - Estratto tavola stato di fatto con servizi*



## **7.2 ANALISI DELLE INFRASTRUTTURE VIARIE E DI COMUNICAZIONE**

Il territorio comunale di Monteu da Po è attraversato nel senso ovest-est da due arterie di comunicazione quali la ex S.S. 590 della Valle Cerrina e, più a sud, la ferrovia Asti – Chivasso, che hanno da sempre esercitato una forte cesura territoriale.

Le porzioni di territorio evidentemente divise dalle due infrastrutture presentano caratteri nettamente differenti: quella più a sud si configura come nucleo storico, mentre oltre la ex S.S. 590 si notano edifici più recenti e, come detto, con caratteri estensivi.

La Provincia di Torino ha approvato un progetto di parziale ridisegno della geometria dell'incrocio tra corso Industria e la ex S.S. 590, che prevede prime soluzioni di messa in sicurezza della viabilità. Gli interventi consistono essenzialmente nella realizzazione di un impianto semaforico con sensori, di attraversamenti pedonali segnalati da un adeguato impianto di illuminazione e da cartelli stradali di tipo luminoso, al fine di migliorare la visibilità, facilitare le manovre di svolta e soprattutto ridurre la velocità dei mezzi transitanti lungo il tratto stradale in corrispondenza dell'intersezione.

## **7.3 ANALISI DEI TESSUTI URBANIZZATI**

Dai rilievi propedeutici alla stesura della presente variante è emerso che oltre il 75% delle abitazioni è stato realizzato prima della ripresa economica del secondo dopoguerra. Gli edifici che caratterizzano la zona centrale attorno al Rio della Valle mantengono i caratteri tipici dell'architettura rurale (cascine a schiera e opposti fienili); quelli realizzati più di recente abbandonano tale tipologia a favore di bassi fabbricati plurifamiliari ovvero complessi di villette mono - bifamiliari.

I dati tratti dall'ultimo Censimento delle abitazioni<sup>5</sup> (età, dimensione, grado di occupazione, titolo di godimento, dotazione di infrastrutture) confermano quanto rilevato direttamente:

---

<sup>5</sup> Istat 2001.

- il 76% dei residenti abita in edifici/appartamenti di proprietà;
- prevalgono le abitazioni rispetto agli appartamenti;
- l'abitazione misura mediamente oltre i 100 mq con più di 5 stanze (contro un dato provinciale di poco più di 3).

Il dato comunale aggregato riflette quindi una sostanziale caduta dell'indice di affollamento (ben lungi dal parametro teorico 1 vano/ab), poiché in media ogni occupante dispone di più di 46 mq; inoltre si osserva la prevalenza di abitazioni con 3 e più stanze, abitate da famiglie composte mediamente da 1 o 2 persone.

Tale tendenza è confermata da recenti studi sul consumo di suolo nelle regioni padane (Baldini U. (2008), *Consumo di suolo in Emilia Romagna e nelle regioni padane: concentrazione e rarefazione insediativa, tra regolazione urbanistica e manutenzione ambientale*) secondo cui Monteu da Po, in una prima analisi di lungo periodo (1951-2001) è stato classificato tra i comuni "in concentrazione" ovvero quelli che hanno consumato parte del suolo disponibile a favore di nuova edificazione, mentre nella seconda, di breve periodo, è emersa la contrastante tendenza alla "rarefazione", ovvero al recupero dell'esistente (1991-2001).

#### *INSEDIAMENTI RESIDENZIALI*

Nel tessuto edificato si possono complessivamente distinguere due macro ambiti: il primo costituito dall'edificato storico (centro paese e nuclei minori); il secondo dagli impianti diffusi di edilizia del secondo dopoguerra. A eccezione degli edifici per il culto già citati e di due vecchi nuclei agricoli (uno in località san Rocco e uno in località Fontana Nera) di solo interesse documentario, il patrimonio storico architettonico del Comune è rappresentato dai nuclei di antica formazione, riconoscibili per l'orientamento a schiera lungo la direttrice est-ovest. Nel complesso, il patrimonio edilizio risulta in buona parte utilizzato e recuperato con discreto livello qualitativo, senza tuttavia un impianto normativo che ne abbia indirizzato correttamente le operazioni di riuso e trasformazione. Il vecchio

centro del paese presenta una notevole omogeneità (a eccezione di alcuni interventi degradanti a carattere puntuale), sotto il profilo sia funzionale, sia tipologico - formale, con tipologie e materiali generalmente coerenti tra loro, tali da consentire una piacevole percezione d'insieme. Gli sviluppi successivi, invece, si sono concentrati lungo l'arteria della ex S.S. 590, in località San Giovanni e Fontana Nera, introducendo nuove tipologie quali piccoli condomini e case unifamiliari.

#### *INSEDIAMENTI PRODUTTIVI*

Il territorio comunale è interessato da un insediamento artigianale-produttivo nella zona compresa tra la ferrovia e via Cappello in località Mezzana, dove sono ubicate un'area di stoccaggio di rottami metallici, la sede e gli stabilimenti di una società cooperativa a r.l.

Non sono presenti insediamenti produttivi a Rischio di Incidente Rilevante. Per quanto concerne le attività agricole, in frazione Mezzana, al confine con il Comune di Lauriano, è localizzata una cooperativa di una certa importanza a livello locale, con annesse strutture per l'allevamento bovino; in località San Giovanni, nell'area compresa tra la ex S.S. 590 e il fiume Po, opera un'azienda zootecnica per l'allevamento avicolo; sempre lungo la ex S.S. 590, in località Fontana Nera, è presente un'attività florovivaistica.

#### *INSEDIAMENTI COMMERCIALI*

L'offerta commerciale del Comune di Monteu da Po, alimentare e non alimentare, risulta essere piuttosto limitata e scarsamente in grado di rispondere alle esigenze locali di base, che vengono necessariamente soddisfatte dagli esercizi commerciali siti nei comuni contermini. Nel complesso, nel territorio comunale sono attualmente localizzati: 3 pubblici esercizi (1 bar/pub e 2 bar/ristoranti); 1 attività alimentare; 3 attività non alimentari (2 distributori di benzina e 1 rivendita di tabacchi con annesse edicola e merceria).

---

## **8. BENI ARCHITETTONICI, AMBIENTALI E PAESAGGISTICI**

Certamente l'elemento di maggior rilievo architettonico culturale è rappresentato dal sito archeologico della **città romana di Industria**.

I resti dell'antico sito romano sono situati nel comune di Monteu da Po, nella fascia di territorio ai piedi dei rilievi collinari posta sulla destra orografica del Po, in un'area pianeggiante lievemente in pendenza verso il fiume, a valle rispetto al centro storico del paese.

L'area archeologica risulta essere interna a un tessuto edificato a bassa densità, costituito per la maggior parte da costruzioni recenti.

Da qui l'importanza, anche ai fini del progetto di qualificazione e valorizzazione del sito, di una attenta valutazione del contesto territoriale. Il contesto in cui sono localizzati i resti archeologici è infatti segnato da diversi interventi antropici (insediativi, infrastrutturali, agricoli), che si sono venuti a sovrapporre nel corso del tempo, e che si configurano come criticità – ma anche come potenziali opportunità, se correttamente valutati e utilizzati in sede d'intervento – sia per la continuazione della ricerca archeologica, sia per il progetto.

Per ciò che concerne la descrizione del contesto, si può osservare come, immediatamente a sud dell'area archeologica fino a oggi riportata alla luce, corre la linea ferroviaria che da Torino, passando per il nodo di Chivasso, raggiunge Asti. A nord, non lontano dal sito, vi è il tracciato della ex Strada statale n. 590. Sul lato occidentale, l'attuale area archeologica è delimitata dal Rivo di Monteu, il quale

funziona da elemento di confine tra il tessuto urbanizzato presente a est e gli ampi spazi agricoli posti a ovest. Infine, sul fronte orientale, il sito archeologico è demarcato dalla strada che mette in comunicazione la ex S.S. 590 con il centro di Monteu, posto sulle prime propaggini del sistema collinare. Attualmente, l'ingresso all'area archeologica può avvenire solo tramite questo incrocio, utilizzando la strada locale che porta al centro storico di Monteu, fatto che ha profonde ricadute negative sulla visibilità e l'accessibilità del sito. Al di là della strada che connette il centro di Monteu con la ex S.S. 590, in direzione est, si trova poi un'ampia area demaniale occupata da vari edifici/impianti, che potrebbe configurarsi come un'importante risorsa sia rispetto alle campagne di scavo, sia nei confronti del progetto di qualificazione e valorizzazione del sito. Verso occidente, l'area archeologica si confronta con un paesaggio di una certa qualità, caratterizzato da colture agricole e dalla presenza della rete idrografica costituita da *bealere* e canali.

Industria<sup>6</sup> venne scoperta verso la metà del Settecento. Le prime campagne regolari di scavo furono effettuate tra il 1808 e il 1811, per poi continuare in fase recente e contemporanea. L'insediamento romano di Industria sarebbe stato fondato verso la fine del II secolo a.C., anche se Plinio il Giovane racconta che il sito era già conosciuto dai Celti con il nome di Bodinco (nome celtico del Po) Magus (porto-mercato). Industria, essendo posta nel luogo di confluenza della Dora Baltea con il Po, costituiva infatti il punto di approdo dei traffici commerciali che avvenivano lungo le vie d'acqua, in particolare per quelli concernenti le attività estrattive di ferro e rame presenti nelle miniere valdostane. Il materiale estratto veniva trasportato fino a Industria dove pare esistessero delle maestranze specializzate nella lavorazione dei metalli, in particolare il bronzo. Da qui il primo dato

---

<sup>6</sup> Fonti: Relazione Illustrativa del PRG vigente, Relazione Illustrativa del Programma Integrato per lo sviluppo locale del Parco del Po torinese, elaborazioni della Soprintendenza per i beni archeologici del Piemonte e del Museo Antichità egizie e della Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte

di interesse del sito, testimoniato del resto dallo stesso nome del luogo.

Il secondo elemento di interesse di Industria è costituito dal fatto che in questo luogo sono venuti alla luce i resti di un vasto complesso sacro dedicato a Iside e Serapide, l'unico ritrovato nell'Italia settentrionale. Questo Iseo, realizzato in più fasi a partire dal I secolo d.C. e costituito da un vasto cortile delimitato a sud da un emiciclo e a nord da ambienti di forma rettangolare, rappresenta il cuore dell'area archeologica fino a oggi riportata alla luce. La crisi e l'abbandono di Industria e del santuario è da collocare nel periodo compreso tra il IV e il V secolo d.C., anche se la lunga durata delle valenze religiose del sito è testimoniata dalla costruzione della pieve di Lustria immediatamente a ridosso dell'insediamento romano.

I ritrovamenti mettono in ogni caso in evidenza una pianta dell'insediamento del tipo a maglia regolare, con isolati di 70 x 40 metri di lato. Sembra plausibile ipotizzare l'assenza di opere di carattere difensivo.

Tra il 2001 e il 2003, la Soprintendenza ha promosso un ampliamento della zona interessata dagli scavi. Sono stati portati alla luce un isolato con resti di botteghe porticate e di abitazioni con pavimenti decorati con tessere di mosaico. La localizzazione del Foro e di altre componenti della città rimane invece ancora sconosciuta.

*Industria - resti del tempio di Serapide*



Le altre emergenze storico-architettoniche presenti sul territorio comunale sono:

- la Chiesa di San Grato;
- la Chiesa di San Rocco;
- la Parrocchia di San Giovanni Battista;
- la Chiesa di San Sebastiano a Mezzana;
- le Torri del Greppio, di epoca medioevale (attualmente in pessimo stato di conservazione e di visibilità, che insistono su terreni di proprietà privata);
- alcuni edifici<sup>7</sup> di origine medioevale nella frazione Mezzana (di proprietà privata);
- alcuni edifici di origine medioevale nel centro storico (di proprietà privata);
- i rifugi militari sotterranei nei pressi del Municipio e della Chiesa parrocchiale;
- i resti dell'antica Pieve di Lustria in località S. Giovanni, nei pressi della strada provinciale della Val Cerrina (in pessime condizioni di conservazione);
- due vecchi ambiti agricoli (uno in località San Rocco e uno in località Fontana Nera, lungo la ex S.S. 590), di solo interesse documentario.

*I resti della Pieve di Lustria*



---

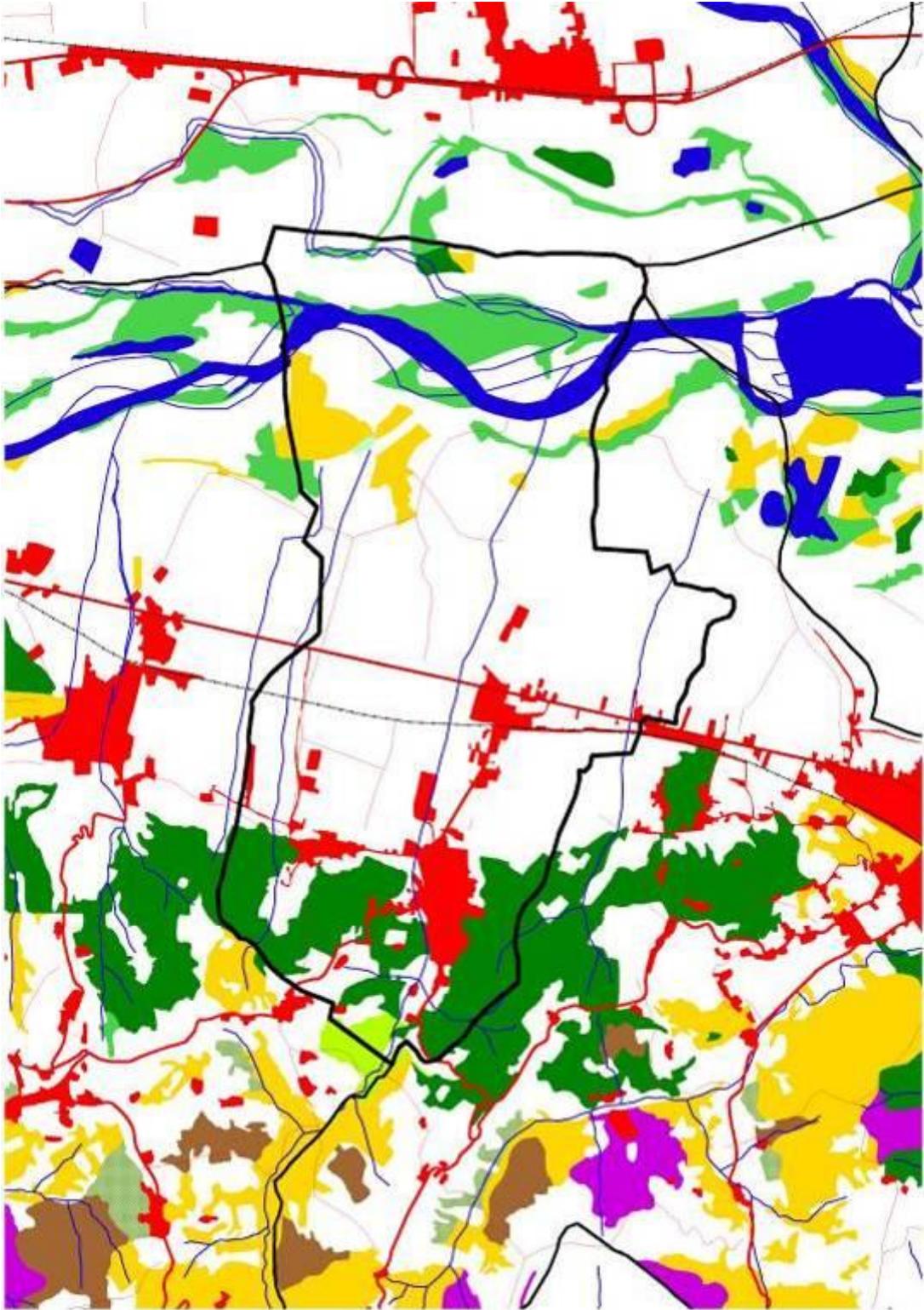
<sup>7</sup> Fonte: Relazione Illustrativa del Programma Integrato per lo sviluppo locale del Parco del Po torinese

Per ciò che attiene l'ambito ambientale e paesaggistico, la carta che segue individua i caratteri della vegetazione esistente.

*Legenda*



Comune di Monteu da Po - Carta della vegetazione



---

## **9. VINCOLI SOVRAORDINATI A SCALA TERRITORIALE**

Il Comune di Monteu da Po è caratterizzato dai seguenti vincoli di tutela paesaggistica ex art. 142 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i:

- Parco Fluviale del fiume Po;
- Zona di interesse archeologico di Industria;
- Ambiti coperti da foreste e da boschi;
- Fascia fluviale del Fiume Po e dei rii minori.

Non sono presenti nel territorio comunale geositi, aree umide, Siti di Importanza Comunitaria (SIC), Zone di Protezione Speciale (ZPS), né Galassini e vincoli paesaggistici ex lege 1497/1939, ovvero aree vincolate ai sensi dell'art. 136 D. Lgs. 42/2004 e s.m.i..

Altro ambito vincolato che interessa il territorio comunale è rappresentato da un'area demaniale in uso al Ministero della Difesa adibita a usi militari (deposito carburanti) dismessi dal 1991.

### **Parco fluviale del Po**

Il Parco Fluviale del Po nasce nel 1990 a tutela dell'intero tratto piemontese del fiume, creando un'unica fascia di rispetto sulle sponde.

Amministrativamente è suddiviso in tre settori, di cui quello torinese costituisce la parte centrale, ciascuno dei quali in carico a un diverso Ente di gestione.

Il territorio di un fiume che attraversa grandi centri urbani come Moncalieri, Torino, San Mauro e Chivasso, è molto lontano dallo stereotipo di Parco Naturale (grandi boschi, bianche cime, branchi di

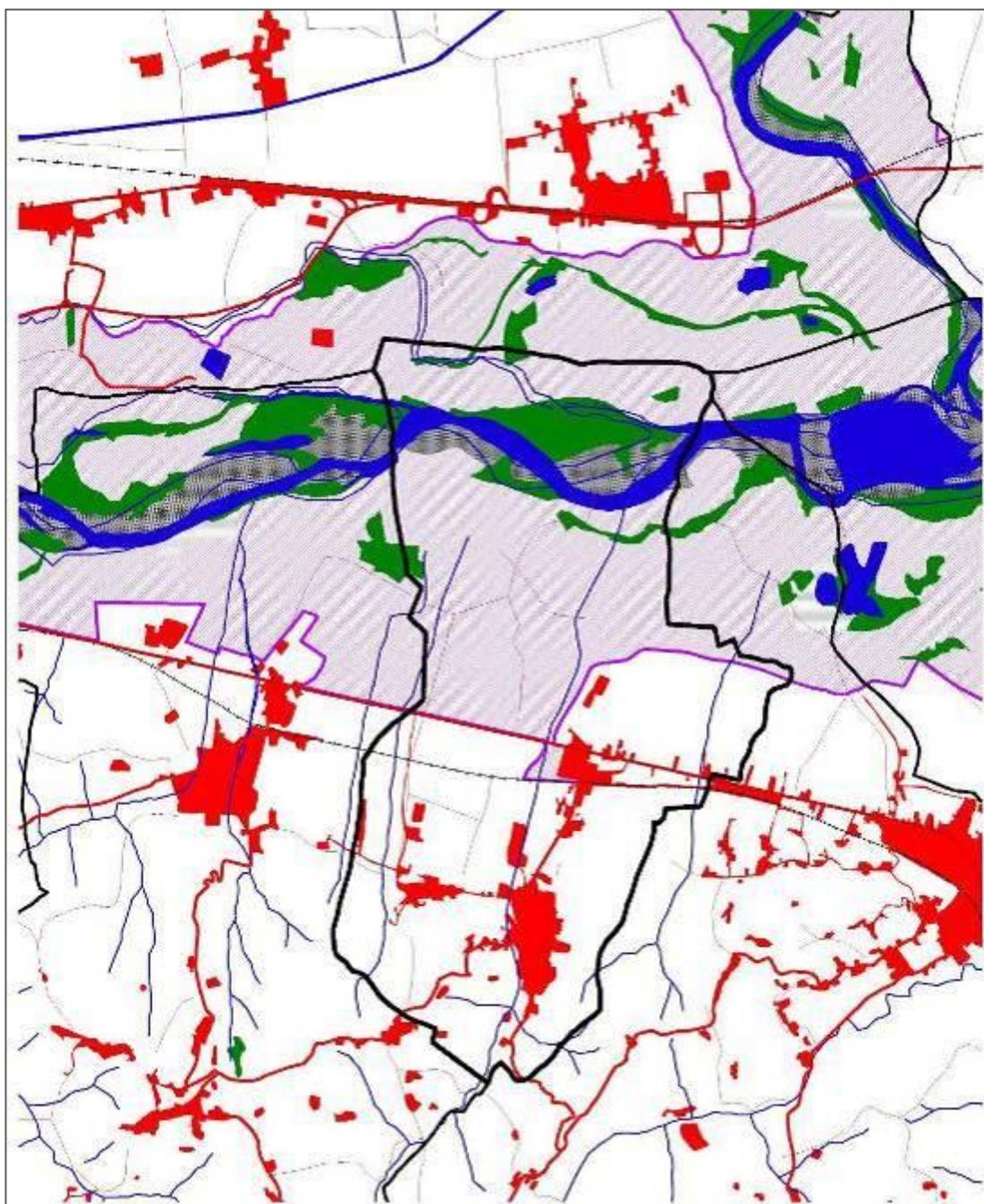
animali selvatici), ma la sua istituzione ad area protetta trova la ragione d'essere nella volontà di migliorare un ambiente afflitto dalla pressione dell'uomo, quindi dall'urbanizzazione selvaggia, dalla cementificazione massiccia delle sponde, dall'inquinamento idrico, dai dissesti creati dagli ingenti prelievi di sabbia e ghiaia, ecc., problematiche che coesistono su tutto il percorso fluviale. Gli strumenti per condurre tale azione sono costituiti dagli indirizzi dettati dalla pianificazione dell'area, dal controllo operato dal Servizio di vigilanza, dalle azioni di sensibilizzazione culturale ed educativa che l'Ente annualmente propone mediante l'organizzazione di manifestazioni, incontri e visite guidate.

Il tratto torinese del Po si estende, comprendendo porzioni di Sangone, Stura di Lanzo e Dora Baltea, per più di 14.000 ettari, attraverso 3 Province (Cuneo, Torino e Vercelli) e 35 Comuni. Le sue aree protette sono 12 (8 Riserve Naturali Speciali e 4 Aree Attrezzate), alcune delle quali inaspettatamente ricche di animali e di vegetazione spontanea.

La Legge istitutiva del Parco prevede che l'area protetta sia dotata di strumenti di pianificazione e in particolare il Piano d'Area, Il Piano d'assestamento forestale e il Piano Naturalistico. Il Piano d'Area del Po nasce, nella sua articolazione, dal Progetto Territoriale Operativo (P.T.O.) del Po, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale del Piemonte n. 981-4186 del 08/03/1995, dal quale ha tratto l'impianto normativo di base, adeguandolo e aggiornandolo, laddove erano necessari approfondimenti di carattere soprattutto naturalistico.

*Legenda*





**Zona di interesse archeologico – città romana di Industria**

Si vedano i contenuti del precedente capitolo 8.

---

8 Fonte: Land Cover Piemonte

## **Area demaniale a uso militare**

In base a ricerche d'archivio, le strutture dell'area militare, ovvero del 6° Deposito Carburanti di Grande Capacità sono state realizzate tra il 1936 e il 1937; il deposito ha funzionato dal 1939 al 1945 e durante il secondo conflitto mondiale ha subito gravi danneggiamenti dovuti a bombardamenti e ad azioni belliche. Rimasto inattivo per 13 anni, nel 1958 furono ripristinati alcuni edifici, parte dei serbatoi di contenimento dei carburanti, impianti di pompaggio e oleodotti.

Il compendio militare è suddiviso in due zone dalla linea ferroviaria utilizzata per il trasporto del carburante: la zona servizi e quella dei grandi serbatoi (che si estende nella parte collinare, prevalentemente boscata). Quest'ultima, allo stato attuale quasi totalmente ricoperta dalla vegetazione, si componeva di 13 serbatoi metallici e 6 in calcestruzzo per il deposito del carburante, in aggiunta a 2 serbatoi d'acqua e a una vasca di recupero, disposti a grappolo e collegati da gallerie nel sottosuolo.

Tali aree si estendono a cavallo di due territori comunali, in ambiente prettamente agricolo, per circa 390.000 mq.

Attualmente l'area è gestita dal 1° Reparto Infrastrutture Mobili di stanza a Torino, che si occupa solo più del controllo amministrativo e dell'inventario periodico delle strutture, a causa del totale inutilizzo degli impianti in seguito alla chiusura del Deposito, avvenuta il 30 novembre 1991.

Il decreto n. 506 del 18.12.1987 del Comando della Regione Militare Nord-Ovest (D.M. 22 del 01.01.1992) ha revocato le servitù militari imposte sui terreni circostanti il Deposito Carburanti.

Nell'ottica di comprendere meglio l'organizzazione dell'infrastruttura e la dotazione di spazi e pertinenze, occorre chiarire quali tipologie costruttive siano presenti nel complesso militare e quale sia il loro stato di manutenzione. In quella che è stata precedentemente identificata come zona servizi si concentrano la maggioranza dei fabbricati fuori terra: il cancello di accesso principale si trova sulla strada provinciale (direzione N-S) che conduce al centro del paese,

mentre la linea ferroviaria che divide in due zone l'area (in direzione O-E) corre quasi parallelamente alla strada statale (NO-SE). Nella zona servizi sono presenti i seguenti edifici:

- locali di infustaggio e piano di caricamento, destinati al riempimento e stoccaggio dei fusti di carburante. L'edificio ha struttura in c.a. con tamponamenti in mattoni, copertura parte in capriate metalliche e rivestimento in lastre di eternit e parte con analoga struttura in c.a. e rivestimento in tegole. È composto da un piano seminterrato e un primo piano coincidente con il livello della ferrovia;
- palazzina di comando, fabbricato originariamente realizzato a scopi amministrativi e solo successivamente adattato per consentire, nell'ultimo periodo, la destinazione a residenza. L'edificio si sviluppa per tre piani fuori terra;
- locale autorimessa locomotore, vano unico sistemato nelle vicinanze della palazzina di comando, utilizzato per il rimessaggio del locomotore di trasporto del carburante lungo la linea ferroviaria;
- palazzina alloggi, uno dei fabbricati più recenti e nel migliore stato di manutenzione. L'edificio è articolato in due piani fuori terra;
- autorimessa alloggi, piccola costruzione in muratura a un piano fuori terra, senza solaio continuo e copertura in lastre di eternit, che ospita complessivamente quattro autorimesse con serrande metalliche;
- alloggio isolato, piccolo fabbricato residenziale su due piani fuori terra in prossimità del cancello principale di accesso all'area.

All'interno della zona dei grandi serbatoi, invece, sono presenti altri locali sicuramente inutilizzati da più tempo rispetto a quelli finora descritti:

- sala pompe e motori, composta da un locale seminterrato organizzato in due sale motori e da un piano interrato

costituito da serbatoi-polmone ispezionabili;

- casermetta truppa, destinata ad alloggi per la truppa e composta da una sala di refezione, una cucina, alcune sale comuni e altre stanze adibite a dormitorio con servizi distribuiti su tre piani fuori terra;
- autorimessa, situata a fianco della casermetta truppa e comprendente anche un'officina, un magazzino e un locale servizi igienici;
- rifugio, fabbricato adiacente alla casermetta costruito in c.a. con pareti dello spessore di circa 3 metri e destinato alla protezione di persone in caso di eventi bellici.

La zona è poi omogeneamente interessata dalla presenza di condotti sotterranei che collegano i diversi serbatoi distribuiti nell'area; i serbatoi possono essere totalmente ovvero parzialmente interrati oppure interamente fuori terra (spesso rivestiti esternamente in modo da simulare funzioni di magazzino o deposito).

*Area del demanio militare: palazzina di comando e locale autorimessa locomotore*



**PARTE SECONDA**  
**STATO DI PROGETTO**

---

## **10. PRINCIPALI FINALITÀ DELLA VARIANTE**

Come ampiamente descritto nella premessa, la presente variante di piano adempie ai seguenti obblighi normativi e aggiornamenti:

- l'adeguamento alle prescrizioni del Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI), così come recepite a livello comunale dallo "Studio geologico relativo alle verifiche di compatibilità idraulica e idrogeologica ai sensi dell'articolo 18, c. 2, del Piano di Assetto idrogeologico", redatto dal geologo Dottor Michelangelo Di Gioia, approvato con deliberazione del Consiglio comunale di Monteu da Po n. 3 del 25/03/04, successivamente approfondito e aggiornato alle intervenute richieste degli Enti preposti a seguito delle due Conferenze di pianificazione svoltesi a norma della L.R. 1/2007;
- la verifica di compatibilità dei contenuti della variante con il "Piano di classificazione acustica" redatto dallo Studio Microbel S.r.l. e approvato dal Consiglio comunale di Monteu da Po con propria deliberazione n. 30 del 29/09/04;
- la redazione di primi indirizzi e norme di qualità in coerenza con il Progetto Territoriale Operativo del Po;
- la trasposizione su supporto informatico della cartografia vigente.

Gli obiettivi, già esposti nel documento programmatico, sono di seguito riassunti:

- promuovere la crescita urbana e territoriale controllata;
- favorire nuove modalità di sviluppo dell'abitato, prevedendo un

modesto ampliamento dell'offerta residenziale ed evitando processi di diffusione casuale;

- rifinalizzare le parti di territorio soggette a vincolo, quali a esempio l'area del Demanio militare, l'area archeologica e quelle ricomprese nel territorio del Parco Fluviale del Po.

Per perseguire i suddetti obiettivi sono stati previsti i seguenti punti programmatici, la cui graduale attuazione, con appropriati ulteriori strumenti di pianificazione e/o gestione consentirà di:

- dotare il territorio di un'adeguata infrastrutturazione di base (strade, fognature, illuminazione pubblica, ecc.), anche nelle zone periurbane;

- conservare e valorizzare il patrimonio storico-ambientale relativamente sia al nucleo abitativo storico che alle aree periferiche, rurali e fluviali. In particolare, per la valorizzazione del patrimonio storico-architettonico esistente, si è ritenuto significativo richiamare la perimetrazione di centro abitato e la delimitazione del centro storico adottata con DGR 140-22431 del 17 luglio 1979;

- valorizzare - d'intesa con la proprietà e il Parco fluviale del Po tratto torinese - l'area archeologica di Industria, quale punto nevralgico di sviluppo sostenibile del paese;

- perseguire adeguati interventi promozionali e di sostegno a favore delle proprietà che eseguano, congiuntamente o disgiuntamente, interventi quali restauri conservativi dei fronti di edifici prospicienti vie, piazze e slarghi stradali o comunque spazi pubblici esposti alla vista, ovvero di contenimento delle risorse energetiche o di utilizzo di fonti energetiche alternative;

- elevare la qualità architettonica degli interventi, sia di recupero che di nuova costruzione;

- porre particolare attenzione alle aree di espansione prevedendo una normativa che al formarsi di nuovi insediamenti eviti il verificarsi di contrasti tipologici, e soprattutto differenze volumetriche, in un medesimo comparto di intervento;

- prevedere la trasferibilità dei diritti edificatori dalle aree soggette a vincolo (ex P.A.I., a es.) in capo ad ambiti atti a riceverli;
- mitigare la cesura del paese operata dalle due infrastrutture principali, rappresentate dalla ferrovia e dalla strada ex statale 590;
- ricucire il rapporto tra il nucleo abitativo principale e i contesti paesaggistici che lo circondano, in particolare quelli caratteristici dell'asta fluviale del Po e della collina torinese;
- attuare una più stretta politica di conservazione, ripristino e valorizzazione dei percorsi e degli spazi verdi ambientalmente significativi quali parchi, canali e corsi d'acqua naturali, nonché accessi agli spazi pubblici aperti.

In particolare si riassumono le modificazioni puntuali introdotte.

L'**area di San Grato (ZE3)**, oggetto di un Piano Particolareggiato (con Variante contestuale al Piano Regolatore Generale), che prevedeva un aumento dell'insediabilità pari a circa il 50% degli abitanti esistenti, non ha subito le trasformazioni previste e il cascinale che la interessa è attualmente in completo disuso. Il Piano Particolareggiato e la relativa Convenzione, stipulata tra la proprietà e l'Amministrazione Comunale nel 1996, hanno ormai esaurito la loro efficacia decennale. Nell'ottica di salvaguardare i caratteri di integrità naturalistico-ambientale dell'ambito e le visuali panoramiche verso la Chiesa Parrocchiale, la chiesa di San Grato e la cascina, la presente Variante prevede una riduzione della capacità edificatoria da 41.000 mc previsti dalla norma *ex officio*, imposta dalla Regione Piemonte in fase di approvazione del P.P., a 10.000 mc, da realizzarsi previa cessione gratuita dei servizi pubblici individuati cartograficamente (ivi compresi eventuali edifici esistenti) mediante strumento urbanistico esecutivo di iniziativa pubblica. Tale nuova edificazione sarà prevalentemente residenziale e saranno ammessi edifici singoli o plurifamiliari, con un numero di piani fuori terra non superiore a due. Nella rimanente porzione di area libera da vincoli per servizi pubblici, dalla strada provinciale al Rio della Valle, sono ammessi anche interventi di uso del suolo a fini ricreativi e sportivi, con la possibilità di edificazione di strutture permanenti per la fruibilità degli impianti (spogliatoi, piccola sala giochi, bar di servizio, ...)

secondo quantità da concordarsi preventivamente con l'Amministrazione comunale, e comunque non superiori a mq 300 di superficie utile lorda. Qualora non vengano attuate – nel termine di due anni dalla data le previsioni di cui sopra, l'Amministrazione Comunale, con apposito atto deliberativo, potrà disporre la destinazione agricola della porzione di area non individuata a servizi pubblici.

Parte della cubatura in allora attribuita dal Piano Particolareggiato (22.000 mc) viene concentrata su un'area a servizi di proprietà comunale cartograficamente individuata.

Applicando l'indice volumetrico  $if = 3mc/mq$  delle ZR limitrofe all'ambito a servizi in cui è localizzato l'edificio del teatro comunale (superficie di 4.000 mq), la quota di cubatura attuabile sull'area è pari a 12.000 mc.

Nell'ottica di riqualificare e valorizzare il centro storico, la restante capacità edificatoria (10.000 mc) potrà essere attribuita, nella misura massima pari a 300 mc per ciascuna istanza, ai soggetti proprietari di edifici e lotti catastali in ZR oppure in ZC prospicienti il Rio della Valle o il corso Industria, nella zona meglio individuata in cartografia nel tratto compreso tra le lettere **A** e **B**, nonché prospicienti la via Vincenzo Cappello nella zona meglio individuata in cartografia nel tratto compreso tra le lettere **C** e **D**. Tali interventi di riqualificazione saranno soggetti a preventiva convenzione con l'Amministrazione comunale con selezione dei beneficiari mediante avviso di evidenza pubblica. Quanto alle loro caratteristiche e prescrizioni tecniche si rimanda all'art. 22 delle Norme Tecniche di Attuazione e alla normativa vigente in materia di oneri di urbanizzazione e costo di costruzione. La realizzazione dovrà tener conto di eventuali compensazioni stabilite dall'Amministrazione comunale in sede di convenzione.

Per quanto riguarda la **Fondazione Bava (SP)**, la variante prevede una **classificazione a servizi socio-assistenziali privati**. Viene inoltre **ammessa la possibilità di effettuare un ampliamento** a seguito di apposita Conferenza di Servizi tra gli Enti preposti (qualora vi sia competenza pubblica a livello autorizzativo o finanziario) o di permesso di costruire convenzionato, per moduli funzionali equivalenti (secondo le direttive regionali di settore), con un limite massimo di

900 mc.

**La zona ZE2**, in località San Rocco, è una vasta area residenziale che negli anni non è stata utilizzata a fini edificatori per una serie di problematiche, tra le quali la presenza di una porzione di area inclusa nel perimetro dello strumento urbanistico esecutivo che, con l'adeguamento alle prescrizioni del Piano dell'Assetto Idrogeologico risulta **in parte inutilizzabile**. Pertanto si sono ridefiniti i criteri in ordine alla possibile edificazione: sarà ammesso intervenire per sotto-ambiti, previa la dotazione di infrastrutturazioni, tra le quali la viabilità di accesso e le opere di urbanizzazione necessarie alla fruizione dell'area. Inoltre, accogliendo la raccomandazione avanzata dalla Regione Piemonte e dalla Provincia di Torino in sede di Conferenza di Pianificazione dell'11 maggio 2011, l'edificazione non dovrà superare i due piani fuori terra.

Verso la frazione Mezzana, nella zona **ZC1**, viene consentita l'edificazione di **un edificio residenziale monofamiliare**, di modesto impatto, quale tassello di ristrutturazione del sistema viario.

Nella zona **ZC2**, in un'area cartograficamente delimitata, è previsto un intervento edilizio di **nuova edificazione residenziale** a ridosso dell'insediamento attuale con obbligo di allineamento e di tipologia, al fine di consentire l'allargamento della sede stradale e razionalizzare l'incrocio in dislivello tra via Mezzana e via Matteotti, di significativo flusso di traffico.

Nella porzione di area cartograficamente delimitata e individuata dalla sigla **ZC3**, è consentita l'**edificazione di due unità immobiliari residenziali** a un piano fuori terra. Al fine di migliorare la viabilità, contestualmente all'intervento edificatorio dovrà essere previsto un allargamento della sede stradale di via Mezzana.

La Variante richiama la perimetrazione del centro abitato e la

delimitazione del centro storico così come individuate dal D.M. 2/4/86, n. 1444 e approvate con D.G.R. n. 140-22431 del 17/07/79.

La capacità insediativa del Piano Regolatore risulta essere complessivamente pari a n. 1187 abitanti, come da scheda quantitativa dei dati urbani, parte integrante della presente Variante.

Nel Comune di Monteu da Po non sono localizzati stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante soggetti agli obblighi di cui agli artt. 6 o 8 del D.Lgs. 334/1999 e del Decreto del Ministero dei lavori Pubblici 9 maggio 2001, pertanto non sussiste l'obbligo di adeguare lo strumento urbanistico alla Variante al PTC vigente in materia di aziende a Rischio di Incidente Rilevante, approvata con DCR n. 23-42501 del 12/10/2010 (BUR n. 43 del 28/10/2010).

# **11. OSSERVAZIONI AL DOCUMENTO PROGRAMMATICO**

In seguito alla pubblicazione della Delibera programmatica e allo svolgimento delle due Conferenze di pianificazione sono stati mossi osservazioni e rilievi ai contenuti tecnico-programmatici dei documenti.

Di seguito si illustrano le osservazioni dei privati cittadini e quelle delle autorità competenti.

## **11.1 RICHIESTE DA PARTE DELLA POPOLAZIONE**

Le tabelle alle pagine successive sintetizzano le richieste pervenute dalla popolazione e le relative controdeduzioni.

## OSSERVAZIONE n. 1

alla Delibera Programmatica (approvata con D.C.C. n. 2 del 30.01.2008)  
per l'adeguamento degli strumenti urbanistici al P.A.I.

SOGGETTO PROPONENTE:

*GASTALDO Luigino*

OGGETTO RICHIESTA:

*Richiesta nuova edificazione*

LOCALIZZAZIONE AMBITO:

*Comune di Monteu da Po*  
**F. 10, part. 682**

**Zona Agricola** urbanizzata



Stato della  
richiesta:

**ACCOLTA**

*È consentita l'edificabilità per un edificio unifamiliare*

PARAMETRI URBANISTICI:

volume edificabile:

**500 mc**

PARAMETRI EDILIZI:

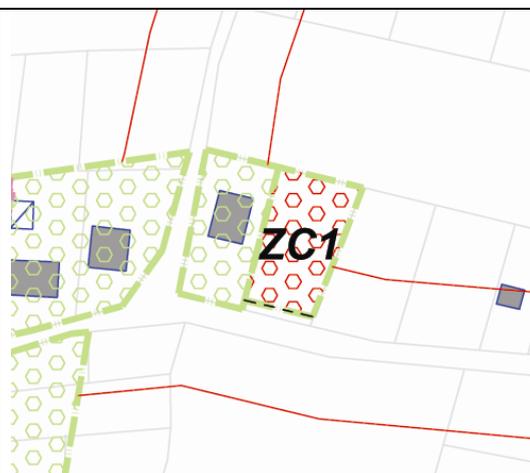
altezza massima:

**4 m dal piano stradale**

UTERIORI PRESCRIZIONI:

**Consentito un piano fuori  
terra (riferimento piano  
strada).**

**La recinzione, arretrata  
rispetto al filo stradale,  
dovrà allinearsi a quanto  
esistente nei lotti limitrofi.**

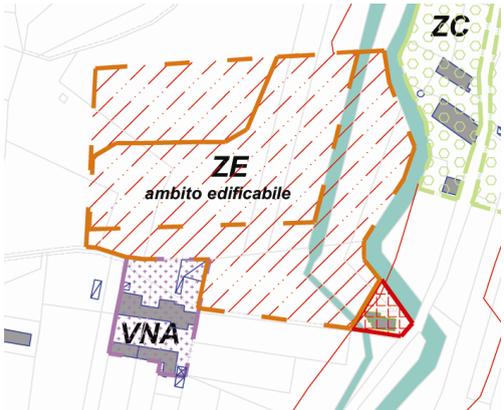


## OSSERVAZIONE n. 2

alla Delibera Programmatica (approvata con D.C.C. n. 2 del 30.01.2008)  
per l'adeguamento degli strumenti urbanistici al P.A.I.

SOGGETTO PROPONENTE:  <i>GUZZON Piergiorgio</i>	
OGGETTO RICHIESTA:  <i>Richiesta nuova edificabilità</i>	
LOCALIZZAZIONE AMBITO:  <i>Comune di Monteu da Po</i> <b>F. 12, part. 136-137-138</b>  <b>Zona di Espansione non completamente urbanizzata</b>	

Stato della richiesta:	<b>ACCOLTA</b>
<i>È consentita l'edificabilità per edifici mono - bifamiliari</i>	

PARAMETRI URBANISTICI:  indice edificabilità: <b>confermato 1 mc/mq</b>	
PARAMETRI EDILIZI:  <b>Si rimanda alla futura convenzione urbanistico - edilizia</b>	
UTERIORI PRESCRIZIONI:  <b>L'intervento è subordinato a permesso di costruire convenzionato. È ammesso intervenire per sotto ambiti, previa dotazione di infrastrutture, tra le quali la viabilità di accesso.</b>	

## OSSERVAZIONE n. 3

alla Delibera Programmatica (approvata con D.C.C. n. 2 del 30.01.2008)  
per l'adeguamento degli strumenti urbanistici al P.A.I.

SOGGETTO PROPONENTE:

*BONELLO Roberto*

OGGETTO RICHIESTA:

*Richiesta nuova edificabilità*

LOCALIZZAZIONE AMBITO:

*Comune di Monteu da Po*  
**F. 10, part. 196**

**Zona di Recupero**

*urbanizzata*



Stato della  
richiesta:

**ACCOLTA**

*È consentita l'edificabilità per un edificio mono - bifamiliare*

PARAMETRI URBANISTICI:

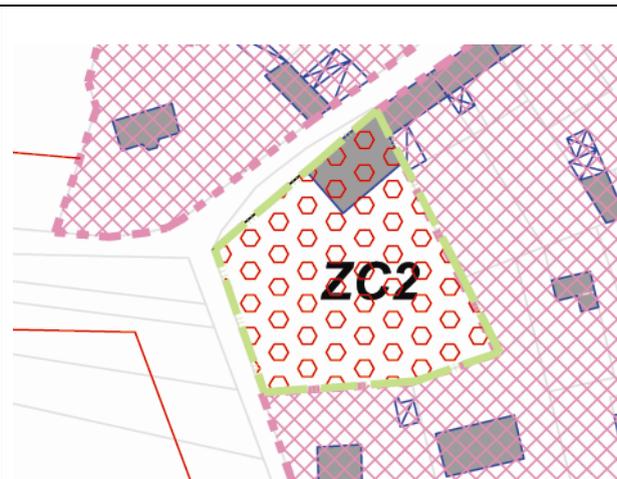
volume edificabile:  
**900 mc**

PARAMETRI EDILIZI:

altezza massima:  
**altezza edifici adiacenti**

UTERIORI PRESCRIZIONI:

**Obbligo di allineamento e  
di tipologia a manica a  
ridosso dell'insediamento  
attuale**



## OSSERVAZIONE n. 4

alla Delibera Programmatica (approvata con D.C.C. n. 2 del 30.01.2008)  
per l'adeguamento degli strumenti urbanistici al P.A.I.

SOGGETTO PROPONENTE:

*PINNA Pietro*

OGGETTO RICHIESTA:

*Richiesta nuova edificabilità*

LOCALIZZAZIONE AMBITO:

*Comune di Monteu da P*  
**F. 10, part. 804-542**

**Zona di Recupero**

*urbanizzata*



Stato della  
richiesta:

**NON ACCOLTA**

*Non accolta per motivazioni di natura idrogeologica*

PARAMETRI URBANISTICI:

PARAMETRI EDILIZI:

UTERIORI PRESCRIZIONI:

## OSSERVAZIONE n. 5

alla Delibera Programmatica (approvata con D.C.C. n. 2 del 30.01.2008)  
per l'adeguamento degli strumenti urbanistici al P.A.I.

SOGGETTO PROPONENTE:  <i>Fondazione BAVA</i>	
OGGETTO RICHIESTA:  <i>Richiesta riconoscimento area a servizi privati, con contestuale incremento di edificabilità sull'area residua</i>	
LOCALIZZAZIONE AMBITO:  <i>Comune di Monteu da P <b>F. 10, part. 442-614</b> <b>ZC urbanizzata</b></i>	

Stato della richiesta:	<b>ACCOLTA</b>
<i>È riconosciuta la natura a servizi privata dell'opera; l'incremento di edificabilità potrà essere preventivamente concordato con tutti gli Enti preposti</i>	

PARAMETRI URBANISTICI:  volume edificabile: <b>900 mc</b>	
PARAMETRI EDILIZI:  <b>nessuna modifica</b>	
UTERIORI PRESCRIZIONI:  <b>Previa Conferenza di servizi potrà essere ammesso un ampliamento. L'intervento è soggetto a permesso di costruire convenzionato.</b>	

## **11.2 OSSERVAZIONI DEGLI ENTI PREPOSTI**

Le osservazioni che seguono attengono la documentazione tecnica predisposta dal geologo in seguito ai rilievi formulati in sede di seconda Conferenza di pianificazione.

*REGIONE PIEMONTE – Direzione OO.PP., difesa del suolo, economia montana e foreste (nota prot. 84107/14/03 del 04/12/2008)*

Considerazioni generali

**La classe IIIB deve essere inserita nel Piano di protezione Civile e contenere norme esplicite ai fini della gestione del rischio nei settori prossimi ai corsi d'acqua in dissesto torrentizio.**

È tuttora in corso di redazione il Piano Comunale di Protezione Civile. Viste le risultanze degli studi idrogeologici condotti, per le classi IIIB verranno inserite opportune norme di tutela e salvaguardia.

**Nella classe IIIB qualsiasi intervento che non sia riconducibile alla mera manutenzione dei luoghi, intesa come mantenimento dello stato di fatto, deve essere considerato in termini di intervento di riassetto territoriale per la minimizzazione e/o l'eliminazione della pericolosità ovvero per la riduzione del rischio gravante sull'edificato esistente.**

Qualsiasi intervento in dette aree non può limitarsi alla presentazione del solo progetto edilizio, ma deve proporre e dimostrare la minimizzazione e/o l'eliminazione della pericolosità attraverso la redazione di uno studio di riassetto dell'area interessata dall'intervento.

**La classe IIIB2 di loc. Moccagatta deve prevedere specifiche norme d'uso del suolo che risultino pienamente in sintonia con lo stato del dissesto EeA, come al momento va riconosciuto.**

Per tale comparto valgono le prescrizioni della classe IIIB2; non ci sono norme di carattere generale diverse da quelle della classificazione. Le specifiche del dissesto EeA sono contenute nella norma della classe IIIA.

**Spetta responsabilmente all'Amministrazione comunale valutare il livello di protezione urbanistica raggiunto in relazione alla presenza sul territorio di opere di difesa/sistemazione oppure a seguito di interventi di riassetto territoriale.**

Per qualsiasi intervento sull'esistente o di nuova edificazione, ricadente in aree classificate a elevata pericolosità, verrà sempre richiesta, in accompagnamento agli elaborati progettuali, una relazione idrogeologica e/o uno studio idraulico. La commissione edilizia dovrà quindi valutare nel dettaglio le soluzioni tecniche proposte per la minimizzazione e/o l'eliminazione della pericolosità.

**La norma della classe IIIB deve esplicitare gli usi del suolo compatibili con lo stato di pericolosità dei luoghi nella situazione "prima" e "dopo" l'esecuzione degli interventi di riassetto territoriale.**

La classe è già connotata con l'uso del suolo edificato. Ciò che può essere realizzato viene esplicitato nella norma riferita alla classe IIIB2 e IIIB3 di cui alla pag. 22 della relazione geologica e agli articoli 10bis e 10ter delle NTA.

**Gli edifici sparsi ricadenti in classe IIIA quando prossimi al reticolo idrografico secondario (ma all'esterno della fascia di rispetto legale) devono essere normati secondo le indicazioni del punto 6.2 della NTE/99**

Si vedano, a tale proposito, le specifiche di pag. 26 della relazione geologica.

**Sui corsi d'acqua e sui canali individuati dal PRG deve essere applicato l'art. 29 della LR 56/77, per quelli demaniali si sovrappone il RD 523/1904 e su tutti i rami idrici intubati (sempre demaniali) vale anche l'art. 41 del D. Lgs. 152/99 e s.m.i.. Le suddette norme (fascia di rispetto legale) superano gli effetti della classe di pericolosità poiché intendono tutelare le aree inedificate sotto il profilo ambientale, nonché permettere all'autorità competenti il controllo e la manutenzione dei corsi d'acqua. In linea generale sull'esistente posto all'interno delle fasce di rispetto legale, resta possibile l'adeguamento igienico - funzionale e la manutenzione ordinaria e straordinaria, sempre che il livello di pericolosità non imponga misure particolarmente cautelative ai fini della salvaguardia dell'incolumità pubblica e privata. Il reticolo idrogeografico su cui vigono le norme succitate deve essere riportato sulla carta di sintesi (essenziale alla scala di Piano), con rimando alle mappe catastali per una visione di maggior dettaglio. Resta inteso che l'elenco puntuale dei rami idrici o tratti di questi che sono da sottoporre al regime di tutela ex art. 29 LR 56/77 spetta all'urbanista (v. punto 10.1 della NTE/99) L'uso del suolo ammesso all'interno della fascia ex art. 29 è dettato dal c. 3 dello stesso articolo tranne nel caso in cui si sovrainponga la fascia di metri 10 del RD 523/1904; in tal caso vige l'art. 96 lettera f) del citato RD.**

Le prescrizioni di cui alla nota riguardano la tutela sotto il profilo ambientale dei corsi d'acqua del reticolo idrografico; la fascia di rispetto di pertinenza ambientale si intende applicata al di fuori dell'edificato, non oggetto di approfondito studio. Per quanto riguarda, in specifico, il tratto urbano del Rio della Valle, si applicano le prescrizioni e i vincoli di cui alle norme della corrispondente classe di pericolosità (IIIB3).

**Le misure delle fasce di rispetto legale si intendono dal ciglio superiore di sponda nel caso di corsi d'acqua naturali e dal paramento esterno dei piedritti o dal diametro esterno della tubazione nel caso di tratti intubati.**

L'osservazione è accolta. Tale definizione è inserita all'art. 20 NTA.

**Per la parte demaniale del reticolo idrografico secondario devono inoltre valere i seguenti principi: (1) ogni intervento in alveo e/o che influisce sul regolare deflusso delle acque (inteso sempre come insieme di opere con funzione strettamente idraulica), a prescindere dalla sua posizione rispetto al ramo attivo, è vincolato all'espressione dell'Autorità idraulica competente per tratto di corso d'acqua, ai sensi del RD 523/1904 e norme a questo correlate (ad es. il DPGR 14/R del 06.12.2004 e s.m.i. nel caso di concessioni); (2) sul demanio idrico hanno effetto i disposti della L. 37/94 ed ogni altra norma nazionale e regionale emanata a tutela del bene pubblico e della pubblica utilità; (3) la manutenzione degli alvei demaniali è regolata dalle disposizioni statali, da quelle emanate dall'Autorità di Bacino del fiume Po e delle Regione (v. DGR 44-5084 del 14.01.2002); (4) per l'unione delle fasce di rispetto art. 29 della LR 56/77 e art. 96 lettera f) del citato RD, con eventuale riduzione dell'unica fascia, si deve applicare la CPGR 14/LAP/PET del 08.10.1998 producendo, quale allegato tecnico di PRG ai sensi dell'art. 14 della LR 56/77 e s.m.i., una approfondita relazione idraulica sul corso d'acqua che supporti e giustifichi le previsioni normative contenute nel PRG, da sottoporre al parere vincolante dell'Autorità idraulica competente nell'ambito di una variante strutturale, in coerenza con la CPGR 16/URE del 18.07.1989.**

Le osservazioni sono state inserite nelle NTA.

**La norma da applicare sui sedimenti non demaniali del reticolo idrografico secondario deve essere elaborata in sintonia con i seguenti principi: (1) esplicitare il ruolo vincolante dell'Amministrazione comunale, la quale autorizza sotto la propria responsabilità tutte le attività in alveo e nei pressi di questo; (2) specificare accuratamente i comportamenti ammessi oppure quelli non ammessi sui corsi d'acqua e sugli ambiti territoriali limitrofi, quali ad esempio il divieto di intubamento dei canali per scopi edificatori (ulteriori indicazioni al punto 3.10 della CPGR 7/LAP del 08.05.1996).**

Le osservazioni sono state inserite nelle NTA.

**I territori ascritti alla classe II non possono risultare né direttamente, né indirettamente condizionati da elementi del dissesto torrentizio in atto o potenziale; in tal senso le limitazioni all'uso dei terreni ricadenti in tale classe devono poter essere superate attraverso interventi sul singolo lotto, eventualmente estesi all'intorno significativo circostante, che non può essere interpretato come riassetto territoriale in coerenza con il punto 4.2 della NTE/99. Gli stessi interventi non possono compromettere la propensione all'edificabilità dei lotti confinanti.**

Per riassetto territoriale sui corsi d'acqua si intende un intervento non puntuale, non riferito cioè al singolo lotto, che migliori le condizioni di deflusso di un ampio tratto di corso d'acqua. Non ci sono comunque classi II interessate da elementi del dissesto torrentizio.

**Tenuto conto che sui settori prossimi ai corsi d'acqua interessati da dissesto torrentizio lineare si è provveduto ad individuare solo una fascia geometrica di pericolosità, rappresentativa secondo il professionista redattore delle indagini, dell'area potenzialmente passibile di fenomeni**

**idraulici dovuti alla condizione di piena dei rii, poiché non si può escludere a priori l'insorgenza di situazioni di dissesto idraulico anche a bassa magnitudo, che interessano una porzione di territorio più estesa di quella attualmente individuata e ciò anche in relazione alla presenza di criticità idrauliche, si ritiene opportuno prevedere una norma specifica che agisca sulle classi II per la parte posta a meno di metri 10 dal limite della fascia di pericolosità suindicata al fine di subordinare la fruizione dei luoghi all'esecuzione di opportune indagini geologiche, geomorfologiche e idrauliche atte a definire lo stato di pericolosità locale nonché gli eventuali accorgimenti tecnici da adottare per la realizzazione dei diversi interventi in condizioni di sicurezza propria, dei lotti limitrofi e più in generale del bene pubblico. Le indagini in parola devono essere oggetto di valutazione da parte dell'Amministrazione comunale. La disposizione può assumere carattere provvisorio ovvero sino ad ulteriori approfondimenti sui corsi d'acqua con particolare attenzione all'analisi delle criticità che definiscano con maggiore precisione la situazione locale.**

Si veda, a tale proposito, quanto riportato a pag. 26 della relazione geologica.

#### Considerazioni sulla documentazione esaminata

**La perimetrazione del dissesto torrentizio areale nel tratto del Rio della Valle interno al concentrico è stata definita su base storica e morfologica, mentre le valutazioni di carattere idraulico riportate in relazione (da pag. 13 a pag. 20) possono risultare utili in forma di prime indicazioni qualitative sul diverso grado di criticità degli attraversamenti lungo il Rio nel tratto di argomento. Poiché il dissesto torrentizio areale non è stato caratterizzato mediante un approfondimento idraulico di dettaglio (v. DGR 45-6656 del 15.07.2002, punti 2.2. e 2.3)**

**il codice da applicare non può essere diverso dal termine EeA.**

L'osservazione si intende accolta nella modificata tavola 6G.

**La perimetrazione del dissesto torrentizio areale in loc. Moccagatta tiene conto delle risultanze di specifici approfondimenti che non sono stati allegati alla documentazione esaminata. È pertanto opportuno che vengano inseriti nel complesso degli elaborati di analisi e ciò per dare piena giustificazione al codice di dissesto torrentizio EmA. Allo stato attuale, in assenza di sufficienti indicazioni di merito, occorre sostituire il codice EmA con quello più cautelativo EeA.**

L'osservazione si intende accolta nella modificata tavola 6G.

**Per una migliore rappresentazione dello stato di dissesto torrentizio si ritiene formalmente utile riportare in TAV6G le situazione di maggior criticità idraulica discusse nella relazione geologia e idraulica. Sono da intendersi critiche tutte le opere interferenti il reticolo idrografico che causano un restringimento evidente dell'alveo nel settore immediatamente a monte delle opere medesime. Poiché le informazioni a riguardo compaiono nei documenti esaminati (v. ad es. le fotografie delle opere censite e le relative schede SICOD), la mera individuazione grafica delle criticità potrà eventualmente essere rinviata ad una futura variante al PRG.**

Poiché, come segnalato, le opere di cui sopra risultano adeguatamente censite nelle schede S.I.C.O.D. e dal momento che si ritiene non propriamente pertinente inserire nuovi elementi (opere interferenti il reticolo idrografico) in una legenda convenzionalmente codificata quale quella della TAV5G, appare opportuno rinviare a una successiva eventuale variante al P.R.G. l'adeguamento meramente grafico della tavola suddetta.

**Il censimento delle opere idrauliche non prevede l'indagine dei manufatti che svolgono tale funzione pur non essendo stati realizzati allo scopo, in special modo lungo il Rio della Valle all'interno del concentrico (questo tratto può essere considerato nel suo complesso secondo i criteri del SICOD come una "canalizzazione a sezione aperta"). Si osserva l'assenza delle opere longitudinali sul Rio Fontana nel tratto a valle dell'opera DIGIAG039, dell'attraversamento della strada sul canale Gazzelli nei pressi di loc. Corneglia, l'interferenza tra lo stesso canale e il Rio Fontana e degli attraversamenti sul Rio Mezzana a monte dell'opera DIGIAG036. Si rilevano altresì alcuni meri errori materiali: (1) nella scheda dell'opera DIGIAG028 non è riportato il valore del diametro della tubazione; (2) l'opera DIGIPO04 non è un ponte ferroviario ma stradale ad arco; (3) l'opera DIGIPO05 non è un ponte stradale ma ferroviario (travata). Tenuto conto che quanto rilevato non inficia l'esame dei dati rilevati per l'individuazione e la definizione della pericolosità idraulica, le relative correzioni alla tavola 5G e alle schede SICOD potranno eventualmente essere rinviate ad una futura variante al PRG.**

Poiché, come segnalato, si tratta di meri errori materiali che non inficiano le analisi svolte, si ritiene opportuno rinviare a una successiva variante al P.R.G. l'adeguamento meramente grafico della tavola suddetta. Le schede S.I.C.O.D., invece, in quanto base dati per future elaborazioni e studi, sono state aggiornate.

**È opportuno che si completi la verifica di coerenza del quadro del dissesto torrentizio (e relative classi di pericolosità geomorfologica individuate in applicazione della tabella di conversione "dissesto torrentizio - classi di pericolosità geomorfologica" di cui alla DGR 45-6656 del 15.07.2002) con quanto stabilito dai piani regolatori dei comuni confinanti, in**

**special modo se già adeguati al PAI (vedi punto 9.2 della NTE/99 – “mosaicatura”). Allo stato attuale si colgono solo alcune sommarie informazioni nel paragrafo 10.3 della relazione geologica e idraulica.**

L'osservazione si intende accolta. La relazione geologica e idraulica è stata aggiornata.

**Nella fascia geometrica di pericolosità dei corsi d'acqua non possono ricadere aree in classe II (vedi area in sinistra idrografica del Rio della Valle nel concentrico, tra le opere DIGIAG03 e DIGIPO01)**

La fascia di pericolosità attorno al Rio della Valle nel concentrico del Comune di Monteu è ottenuta, come descritto a pag. 19 della relazione geologica e idraulica, come somma di una fascia geometrica di cinque metri di rispetto dall'alveo (limite linea blu), e di una fascia geomorfologica rappresentata dalla zona arancio di classe IIIB3. Pertanto il tratto segnalato, non potendo ricadere in classe II, viene corretto in tavola 7G quale errore materiale.

**La tavola 7G non risulta sottoscritta dall'urbanista come peraltro previsto al punto 1.2.2 della CPGR 7/LAP del 08.05.1996. Tenuto conto delle sue ricadute urbanistiche, in special modo sui settori esterni agli ambiti già riconosciuti in dissesto torrentizio dal PAI, per i quali comunque esiste in via residuale la norma del suddetto Piano sovraordinato, la TAV7G dovrà essere obbligatoriamente sottoscritta sia dal geologo che dall'urbanista prima che la stessa sia adottata dal Comune.**

L'osservazione si intende accolta.

**Sugli ambiti prossimi al reticolo idrografico secondario o passibili di dissesto torrentizio ascritti alla classe IIIB, si ritiene opportuno che venga elaborato il cronoprogramma**

**degli interventi di riassetto territoriale nella forma prevista al punto 7.10 della NTE/99 (con relativa possibile ubicazione delle opere e la sequenza logico – temporale di realizzazione) tenuto conto che le azioni da compiersi devono essere chiaramente rivolte alla minimizzazione e/o all’eliminazione delle problematiche conseguenti lo stato di dissesto torrentizio gravante sull’esistente e non finalizzati a rendere fruibili le aree ancora inedificate comprese nella IIIB. Il cronoprogramma assume valore strategico quando l’obiettivo succitato lo si intende per eseguibile attraverso interventi la cui fattibilità deve essere subordinata all’esecuzione di adeguati approfondimenti alla scala di bacino o di porzioni significative di questo, in grado di valutare in modo compiuto gli effetti conseguenti sul territorio (ad es. arginatura dei corsi d’acqua, riquotatura dei terreni, ecc.)**

Viste le condizioni geometriche del Rio della Valle nell’edificato del Comune di Monteu, si ritiene che interventi di riassetto siano pressoché irrealizzabili. Eventuali interventi di ampliamento della sezione dell’alveo potrebbero essere valutati in accordo con gli Enti preposti.

*OSSERVAZIONI ARPA (nota prot. 145948/SC04 del 16/12/2008)*

Considerazioni generali

**Per quanto riguarda la carta geologico – strutturale, si annota l’opportunità di inserire in legenda le sigle che identificano le diverse formazioni in carta.**

L’osservazione si intende accolta.

**Per quanto attiene la carta idrologica si prende atto del fatto che non sono disponibili dati sufficientemente attendibili per tracciare l’andamento delle linee isofreatiche.**

L’osservazione si intende accolta.

**Per completezza si annota che per quanto riguarda la schedatura delle opere idrauliche nella documentazione predisposta non è contenuta l'informazione relativa al tratto intubato sul Rio presso loc. Moccagatta.**

L'osservazione si intende accolta. Il database cartaceo è stato modificato con l'aggiunta di un nuovo record.

Considerazioni sugli elaborati geologici di sintesi

**Si richiama l'opportunità di integrare la frase in relazione a pag. 22 "gli strumenti attuativi del riassetto idrogeologico e i Piani comunali di protezione civile dovranno essere reciprocamente coerenti" con la seguente: Per gli ambiti inseriti in IIIb dovrà essere predisposto un Piano Comunale di Protezione Civile, così come richiamato nella DGR 31-3749 del 6 agosto 2001.**

L'osservazione si intende accolta. Si veda a tale proposito quanto indicato a pag. 22 della relazione geologica e tecnica.

**Si rileva che – secondo quanto si accenna nella relazione geologica- è stato fatto un confronto unicamente con il PRGC del limitrofo comune di Lauriano per quanto riguarda la sintesi. Si richiama dunque la necessità che sia effettuato un raffronto con gli strumenti urbanistici dei comuni contermini, qualora disponibili, confrontando in particolare modo le cartografie di sintesi**

L'osservazione si intende accolta. La relazione geologica e tecnica è stata aggiornata.

**Si ricordano inoltre alcune prescrizioni di carattere generale che, se non già individuate nelle Norme Tecniche di Attuazione, si propone che vengano inserite nelle stesse:**

**(1) dovrà essere costantemente garantita la pulizia e la manutenzione degli alvei dei corsi d'acqua, naturali o**

artificiali, pubblici o privati, limitrofi agli insediamenti previsti, verificando le loro sezioni di deflusso, soprattutto per i tratti d'alveo intubati, ed adeguando quelle insufficienti;

(2) non sono ammesse occlusioni, nemmeno parziali, dei corsi d'acqua, incluse le zone di testata, tramite riporti vari;

(3) dovrà essere costantemente assicurata la manutenzione dei muretti a secco limitrofi agli insediamenti previsti, ove presenti, verificando il loro stato di conservazione;

(4) non dovranno essere ammessi nuovi interventi edificatori interrati nelle zone di pianura depresse soggette ad allagamenti oppure interessate dall'escursione della falda freatica che, in occasione di eventi meteorici intensi e/o prolungati, può coincidere con il piano campagna;

(5) qualora siano necessari sbancamenti artificiali delle scarpate e riporti di materiale, gli stessi dovranno essere sostenuti e drenati al fine di garantire, a breve ed a lungo termine, la stabilità dei pendii;

(6) nel caso in cui siano presenti scarpate limitrofe a nuovi insediamenti in progetto, dovranno essere garantite adeguate fasce di rispetto dall'orlo delle stesse;

(7) nelle zone alla base dei versanti dovrà essere mantenuta un'adeguata fascia di rispetto dal piede degli stessi, subordinando, inoltre, gli interventi edilizi alla realizzazione di verifiche di stabilità corredate di sezioni di dettaglio. In tali zone, inoltre, una particolare attenzione dovrà essere posta nella regimazione delle acque superficiali che andranno captate, regimate e convogliate in impluvi naturali;

(8) il ricorso all'innalzamento artificiale del piano campagna, al fine di evitare possibili coinvolgimenti dei nuovi manufatti in fenomeni di inondazione, è permesso qualora sia accertato che tale intervento non provochi innalzamenti anomali del livello idrico nel corso di fenomeni di piena, tali

**da provocare maggiori danni nelle aree adiacenti;**

**(9) le eventuali nuove opere di attraversamento stradale dei corsi d'acqua dovranno essere in linea di massima realizzate mediante ponti in maniera tale che la larghezza della sezione di deflusso non vada in modo alcuno a ridurre la larghezza dell'alveo a "rive piene" misurata a monte dell'opera: questo indipendentemente dalle verifiche di portata;**

**(10) in riferimento alle N.T.A. del P.A.I. si richiama il rigoroso rispetto dei disposti di cui all'art. 9 e all'art. 18, comma 7;**

**(11) si richiamano le prescrizioni del D.M. 11/03/88 e s.m.i., evidenziando l'obbligatorietà di tali norme che "si applicano a tutte le opere pubbliche e private da realizzare nel territorio della Repubblica".**

L'osservazione si intende accolta. Si veda a tale proposito quanto indicato a pag. 22 della relazione geologica e tecnica e recepito dalle NTA all'art. 10bis.

---

## **12. OSSERVAZIONI AL PROGETTO PRELIMINARE**

Il Progetto preliminare della Variante strutturale n. 1 al PRGC di Monteu da Po, redatto dagli Architetti Carlo Anselmetti e Daniele Buffo e, relativamente alle indagini geomorfologiche e idrogeologiche, dal geologo Dottor Michelangelo Di Gioia, adottato con DCC n. 17 del 1/6/2010, e integrato dalla verifica di compatibilità acustica delle previsioni della Variante con il Piano di classificazione acustica elaborata dallo studio Microbel S.r.l, è comprensivo dei seguenti elaborati:

- Relazione illustrativa**
- Norme Tecniche di Attuazione**
- Elaborati illustrativi dello stato di fatto (scala 1:5.000)**
  - tav. **1** – Aree urbanizzate attuali
  - tav. **2** - Infrastrutture e sottoservizi
- Elaborati illustrativi del progetto di Variante**
  - tav. **3** – Aree urbanizzate in variante (scala 1:5.000)
  - tav. **4** - Aree urbanizzate in variante (scala 1:2.000)
  - tav. **5** – Aree urbanizzate e carta geologica (scala 1:5.000)
  - tav. **6** – Aree urbanizzate e carta geologica (scala 1:2.000)
  - tav. **7** – Mosaicatura in variante (scala 1:25.000)
- Scheda quantitativa dei dati urbani**
- Allegati tecnici:**
  - **Relazione geologica e idraulica**
  - **Elaborati di adeguamento al PAI (scala 1:5.000)**
    - tav. **1G** – Carta geologico - strutturale e litotecnica
    - tav. **2G** – Carta geomorfologica e del dissesto
    - tav. **3G** – Carta idrologica e idrogeologica
    - tav. **4G** – Carta dell'acclività
    - tav. **5G** – S.I.C.O.D. Sistema Informativo Catasto Opere di

Difesa

tav. **6G** – Quadro del dissesto

tav. **7G** – Carta di sintesi della pericolosità geologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica.

La Delibera del Consiglio Comunale di adozione del Progetto Preliminare della Variante, ai sensi dell'art. 31 ter della L.R. 56/77 e s.m.i., è stata pubblicata all'Albo Pretorio e messa a disposizione del pubblico per libera visione per trenta giorni consecutivi, precisamente dal 10/6/2010 al 9/7/2010.

Nei successivi trenta giorni è stato possibile da parte dei privati cittadini presentare osservazioni e proposte relative ai contenuti del Progetto preliminare.

Sono pervenute al Comune 11 osservazioni, di cui 1 presentata fuori dai termini previsti.

Tutte le osservazioni sono state debitamente esaminate, sintetizzate e controdedotte, come risulta dalla tabella seguente:

<b>N.</b>	<b>Prot. Entrata</b>	<b>Data</b>	<b>Soggetto proponente</b>	<b>Accolta</b>	<b>Parzialm accolta</b>	<b>Non accolta</b>
1	2727	19.07.2010	Bonello Roberto		X	
2	2911	02.08.2010	Demichela Giuseppe		X	
3	2972	06.08.2010	Epis Natale Mario			X
4	2973	06.08.2010	Guzzon Piergiorgio Mellano Leonilda		X	
5	2974	06.08.2010	Ramin Nildo		X	
6	2978	06.08.2010	Ottino Carlo e Umberto		X	
7	2980	09.08.2010	Gruppo Consiliare di Minoranza		X	
8	2981	09.08.2010	Gastaldo Laura			X

9	2982	09.08.2010	Gastaldo Laura			X
10	2988	09.08.2010	Ufficio Tecnico	X		
11	3324	10.09.2010	Nicetto Gabriella Cordero Mauro e Valeria			X

Si rimanda all'elaborato "Controdeduzioni alle osservazioni al Progetto preliminare con allegate tavole di localizzazione", parte integrante del Progetto preliminare controdedotto della Variante, per la specifica e più approfondita trattazione delle osservazioni pervenute, per ognuna delle quali sono stati evidenziati:

- l'individuazione catastale;
- la sintesi dei contenuti;
- la proposta di controdeduzione;
- le modifiche normative e/o cartografiche;
- la localizzazione cartografica.

Alla luce del sopra citato documento di "Controdeduzioni alle osservazioni al Progetto Preliminare" sono stati integrati e/o modificati la Relazione illustrativa, le Norme Tecniche di Attuazione, le tavole 1 e 2 degli elaborati illustrativi dello stato di fatto, le tavole 3 - 7 degli elaborati illustrativi del progetto di Variante, la Tavola 7G (Carta di sintesi della pericolosità geologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica).

Gli allegati geologici sono stati inoltre integrati dalla "Relazione geologico-tecnica relativa alle aree interessate da nuovi insediamenti e da opere pubbliche di particolare importanza", un approfondimento di dettaglio in scala 1:2000 inerente le aree di Variante che configura la Terza Fase di studio geologico ai sensi della circolare del Presidente della Giunta regionale 7/LAP del 6 maggio 1996 e s.m.i.

Il Progetto preliminare, così integrato dalle controdeduzioni alle osservazioni, adottato con DCC n. 2 del 28/02/2011, è stato oggetto della seconda Conferenza di pianificazione.

Ne sono emersi i seguenti rilievi scritti:

- Regione Piemonte – Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia – Settore Copianificazione Urbanistica Area Metropolitana, nota prot. 18059/DB0800 del 10/05/2011;
- Regione Piemonte – Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste – Settore Prevenzione Territoriale del Rischio Geologico Area di Torino, Cuneo, Novara e Verbania, nota prot. 37102 del 06/05/2011;
- Provincia di Torino - Servizio Urbanistica, nota prot. 3617143/2011 del 10/05/2011.

In sede di seconda Conferenza di Pianificazione, rispettivamente nelle sedute del 29 marzo 2011 e del 11 maggio 2011, sono stati avanzati i seguenti rilievi verbali:

- da parte della Regione Piemonte l'indispensabilità della fissazione di un termine pari ad anni due, decorrenti dalla data di approvazione della presente Variante, per l'attuazione delle previsioni relative all'area San Grato;
- da parte della Regione Piemonte e della Provincia di Torino la raccomandazione che l'eventuale edificazione della zona San Rocco non superi i due piani fuori terra.

Il documento "Determinazioni del Comune in ordine ai rilievi formulati sul Progetto preliminare", parte integrante del presente Progetto definitivo della Variante, riassume i contenuti dei pareri urbanistici e in materia idrogeologica pervenuti durante la Conferenza di pianificazione, delineando:

- l'Ente preposto che ha espresso le osservazioni;
- la sintesi dei rilievi;
- le conseguenti determinazioni del Comune;
- le modifiche normative e/o cartografiche.

Si veda tale elaborato per entrare nel merito dei singoli rilievi.

---

## **13. VERIFICA DI COMPATIBILITÀ CON PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI (PTR, PPR, PTCP, PIANO D'AREA)**

La Variante strutturale del Comune di Monteu da Po è essenzialmente una Variante di adeguamento al Piano di Assetto Idrogeologico e non interessa diffusamente il territorio comunale né le aree soggette a vincoli di natura paesaggistico - ambientale, bensì interviene su ambiti puntuali, con modeste previsioni di nuovo impianto.

Grazie a essa si renderà il PRGC capace di influire, mediante il suo apparato normativo, anche sugli equilibri paesaggistici e ambientali caratterizzanti il territorio comunale, non solo mediante l'adeguamento al P.A.I. e allo studio di classificazione acustica, ma anche tramite la definizione di criteri e limitazioni riguardanti le nuove previsioni residenziali, in coerenza con quanto stabilito dai piani sovraordinati (Piano territoriale di coordinamento provinciale di Torino, nuovo Piano territoriale regionale, Piano d'area del Po, ecc.).

Gli obiettivi fondamentali della Variante tendono prioritariamente a garantire una maggiore protezione del contesto di pregio paesaggistico - ambientale che caratterizza il paese di Monteu da Po, al fine di preservarlo da ipotesi di crescita in contrasto con il sistema di tutela e pianificazione posto alla base degli strumenti

sovraordinati e a orientarne le trasformazioni urbanistiche in linea con i principi dello sviluppo sostenibile e della salvaguardia delle emergenze fisico-naturalistiche, storiche, architettoniche e archeologiche.

Relativamente alle nuove modeste previsioni residenziali, sono state valutate opportunamente alternative localizzative, al fine di contenere fenomeni dispersivi incontrollati e casuali e conservare il più possibile le pause del costruito ancora presenti all'interno degli ambiti edificati e tra il nucleo storico del paese e il tessuto insediativo delle località e frazioni in cui esso si articola.

Particolare attenzione è stata posta all'inserimento paesaggistico dei nuovi edifici residenziali, in modo da limitarne il più possibile l'impatto sul contesto circostante, del quale si andranno a salvaguardare i valori storico-architettonici, i caratteri di naturalità e integrità, le visuali e gli elementi di panoramicità, prevedendo opportune misure di compensazione e mitigazione degli interventi.

A partire dall'apparato normativo del P.R.G., che sarà integrato con prescrizioni puntuali per gli interventi edilizi, si indirizzeranno le scelte progettuali relative ai nuovi interventi previsti verso criteri di qualità architettonica, in modo da garantire la coerenza e la continuità con l'edificato esistente nella scelta delle tipologie e dei materiali, nonché l'utilizzo di tecnologie per il risparmio energetico.

Il **Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)** vigente, approvato nel 1997, persegue i seguenti obiettivi:

- 1) tutelare l'ambiente e gli aspetti storico culturali in coerenza con le politiche di sviluppo;
- 2) sostenere i processi di diffusione sul territorio di attività e popolazione;
- 3) costituire quadro di riferimento per le politiche settoriali e territoriali ai vari livelli.

Tali finalità, con cui la Variante strutturale al PRG di Monteu da Po è coerente, sono riprese e declinate dal **nuovo Piano Territoriale**

**Regionale** (adottato con D.G.R. n. 16-10273 del 16 dicembre 2008 e trasmesso al Consiglio Regionale per l'approvazione), in cinque strategie, analoghe a quelle del **primo Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.)**, adottato con D.G.R. n. 53-11975 del 4 agosto 2009:

- 1) riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio;
- 2) sostenibilità ambientale, efficienza energetica;
- 3) integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica;
- 4) ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva;
- 5) valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali.

Per il nuovo P.T.R. e per il P.P.R. si sono definiti un inquadramento ambientale, un corpus di finalità e linee programmatiche e un quadro normativo tra loro coordinati, tutti mediati attraverso le fasi della Valutazione Ambientale Strategica. Si è scelto di valorizzare una visione policentrica del Piemonte, suddividendolo in Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT) e di Paesaggio (AdP), al fine di strutturare e territorializzare con maggior specificità le politiche.

Il **nuovo P.T.R.** inserisce il comune di Monteu da Po nell'Ambito di Integrazione Territoriale n. 11, di seguito descritto.

## **AIT N. 11 CHIVASSO**

### **1. Componenti strutturali**

L'AIT corrisponde al territorio non molto esteso, ma piuttosto densamente popolato (circa 70.000 abitanti), che gravita su Chivasso. Comprende la pianura del basso Canavese dal margine dell'area metropolitana, fin alla provincia di Vercelli e il corrispondente affaccio della collina torinese a sud del Po, fin ai confini della provincia di Asti e di Alessandria. Fa parte della corona di Ait che circondano il nucleo metropolitano e che sono integrati con esso da flussi di pendolarità per servizi e per lavoro e da legami di filiera. Le dotazioni primarie sono rappresentate dai suoli agrari, intensivamente utilizzati nella pianura, e dal Po, che riceve in questo tratto due dei suoi maggiori affluenti - l'Orco e la Dora Baltea - e alimenta il canale Cavour. Le fasce fluviali protette del Po e della Dora B. e la parte collinare offrono un considerevole patrimonio naturalistico e paesaggistico. La vicinanza e le buone connessioni stradali, autostradali e ferroviarie con l'asse Torino-Milano e la disponibilità di aree attrezzate sono condizioni favorevoli per la localizzazione di funzioni di livello metropolitano. Queste ultime sono già in parte presenti: attività innovative e di ricerca (nanotecnologie, wireless), servizi per le imprese, università, ospedale. Questa capacità di attrarre gli sviluppi metropolitani è anche la principale fonte di criticità, a causa del carico e dello sprawl edilizio, del corrispondente consumo di suolo, del rischio di compromissioni paesaggistiche, specie nelle parti più sensibili (fasce fluviali e colline).

### **2. Sistema insediativo**

L'urbanizzato dell'ambito si presenta compatto nelle aree pianeggianti, con alcune frazioni e piccoli nuclei consolidati dispersi sul territorio, più disperso nelle aree collinari. Si rilevano previsioni di espansione residenziale soprattutto nei principali comuni dell'ambito (Chivasso, Brandizzo), nei quali si può individuare l'intenzione di compattare l'urbanizzato consolidato. Nei centri localizzati sul territorio collinare, invece, l'espansione di tipo residenziale è disomogenea, si attesta lungo gli assi viari e nelle aree agricole esterne al centro urbano consolidato.

E' piuttosto rilevante, quanto a dimensioni e a dispersione, l'espansione delle aree produttive che si localizza principalmente nelle aree pianeggianti e nei comuni di Chivasso e Montanaro.

### **3. Ruolo regionale sovra regionale**

Chivasso è un nodo trasportistico di rilievo regionale e sovra regionale, in quanto tramite delle connessioni dell'area metropolitana con Ivrea e la Valle d'Aosta, con il quadrante N-E e Milano, con Asti e Alessandria. Ha inoltre un ruolo rilevante per la produzione energetica, agraria e manifatturiera e per alcuni servizi come quelli ospedalieri e mercatali. Le relazioni sovra regionali passano principalmente attraverso il sistema delle imprese.

### **4. Dinamiche evolutive, progetti, scenari**

Negli ultimi cinquant'anni Chivasso è passata da centro di commercio e di servizi per un'area agricola a centro industriale dominato in una prima fase dalla grande impresa automobilistica (Lancia). Dopo la cessazione di questa, il Chivassese si è caratterizzato per la prevalenza di piccole e medie imprese appartenenti al più vasto sistema metropolitano (auto, chimica ecc) o legate alle specializzazioni dell'Ait di Ivrea, senza che si formasse un vero e proprio sistema produttivo locale. Nello stesso tempo la modalità trasportistica favoriva lo sviluppo di funzioni logistiche, anch'esse piuttosto

disperse ed ora in progetto di riorganizzare in un'area tra Chivasso e Settimo Torinese.

In prospettiva si delinea un recupero della capacità auto-organizzativa locale, rivolta a controllare e governare il processo di crescente integrazione dell'ambito nel sistema metropolitano e di indirizzarlo verso una riqualificazione funzionale e ambientale. Vanno già in questa direzione alcuni progetti infrastrutturali. Sono in programma e in attuazione interventi di potenziamento del nodo ferroviario: l'elettrificazione della tratta Chivasso-Ivrea, il recupero come ferrovia metropolitana della linea Chivasso-Asti, una rettifica di tracciato in grado di realizzare la connessione diretta con la linea Torino- Milano e la realizzazione del Movicentro, importante nodo di interscambio a favore del ferro di una gran parte del traffico pendolare gravitante sull'area metropolitana e motore di una trasformazione urbanistica, in corso, che interessa l'intero nucleo storico e parti urbane finitime. Testimoniano inoltre un dinamismo di sviluppo: il successo del Polo integrato di sviluppo, il riuso dell'area ex-Lancia, le già menzionate attività di ricerca in collaborazione con il Politecnico di Torino, le numerose iniziative culturali (manifestazioni, Galleria d'arte, inserimento della Mandria di Chivasso nel sistema delle residenze sabaude ecc.).

### **5. Progettazione integrata**

La progettazione integrata partendo da una situazione dell'ambito è piuttosto carente e presenta per ora scarse possibilità di svolgere un ruolo particolarmente attivo nelle politiche territoriali di livello regionale.

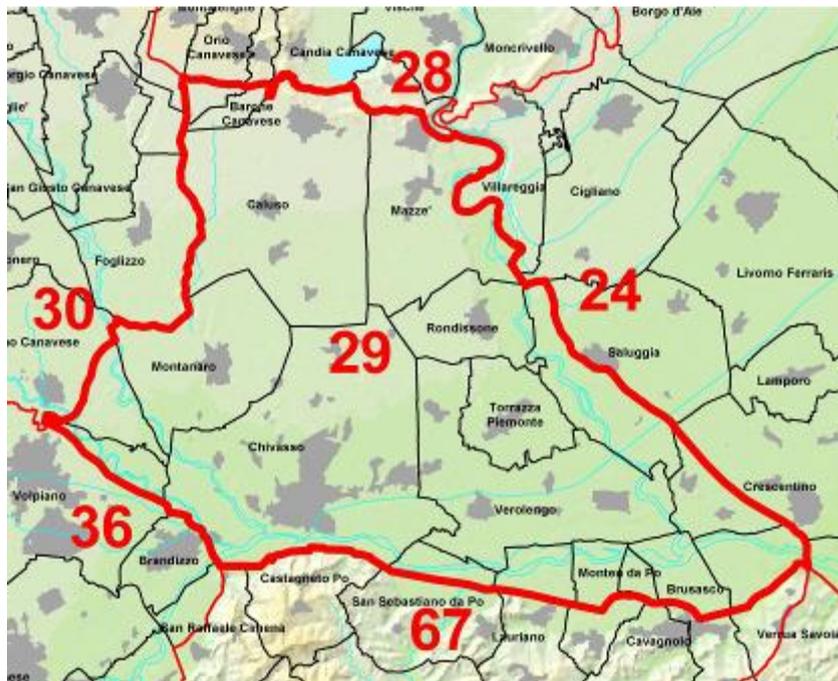
Questa debolezza deriva principalmente da un debole ancoraggio territoriale, mentre l'organizzazione degli attori è media, benché all'interno dell'ampia rete dei soggetti locali siano decisamente più numerosi gli attori pubblici. Le prospettive sulle quali la progettazione integrata intende puntare sono fondamentalmente rivolte allo sviluppo dell'industria e del turismo. A proposito di quest'ultimo alcuni comuni dell'Ait gravitanti anche sull'Ait di Asti stanno recentemente portando avanti un discorso di valorizzazione turistica legato alla filiera vitivinicola, ma si tratta di realtà puntuali. Le prospettive di sviluppo fanno debole "presa" sul capitale territoriale dell'ambito, trascurando sia componenti materiali (ad esempio, la posizione e la presenza di edifici e impianti) sia immateriali (ad esempio, il capitale umano e sociale). Tali prospettive di sviluppo appaiono quindi piuttosto generiche, non si confrontano con le caratteristiche territoriali dell'ambito e con le sue potenzialità (ad esempio, le potenzialità offerte dalla riconversione delle attività industriali verso prospettive innovative), e trascurano anche le criticità presenti, in specifico per quanto riguarda le possibilità dello sviluppo turistico.

### **6. Interazioni tra le componenti**

Sinergie positive possono derivare dal rapporto - da considerare sia a scala locale che alla scala metropolitana e in connessione con l'Ait Ivrea - tra infrastrutture, aree attrezzate, industria manifatturiera e logistica. Nella prospettiva di uno sviluppo qualitativo vanno considerate le relazioni tra attività produttive e di servizio a elevato valore aggiunto, ricerca, accessibilità metropolitana, qualità ambientale e urbana (servizi), uso residenziale delle colline, tutela paesaggistica. La qualità dell'ambiente naturale e culturale va anche messa in relazione con la riqualificazione dell'agricoltura verso produzioni di qualità e relativi servizi, rivolte al mercato metropolitano (prodotti tipici, agriturismo, turismo culturale, formazione ecc.).

Il **PPR** in via di definizione inserisce il Comune di Monteu da Po in parte nell'Ambito di paesaggio n. 29 – *Chivassese* ed in parte nel 67 – *Colline del Po*.

#### *Monteu da Po - Ambito di paesaggio 29 CHIVASSESE*



#### **DESCRIZIONE AMBITO**

L'area del chivassese si trova compresa e definita a sud e a est dalle cerniere fluviali di Po e Dora Baltea, a nord dalla cerniera intermorenica con l'area eporediese (tra Caluso e Mazzè), mentre a ovest entra in stretta relazione con la parte meridionale del bacino fluviale dell'Orco, individuato dai territori dei comuni di Montanaro e Foglizzo, storicamente legati all'Abbazia di Fruttuaria (San Benigno Canavese). Si tratta di un territorio di alta pianura coltivato intensivamente a mais ma con una rilevante presenza di infrastrutture e di complessi abitativi e industriali.

L'ambito assume una propria identità connotante in virtù di una regolarizzazione del tracciato rurale tra Caluso e Chivasso, che ha forti ragioni storiche, stratificatesi nella successione delle differenti forme di controllo e organizzazione del territorio. La polarità di Chivasso è confermata dall'organizzazione viaria, che riprende e sostanzialmente cancella quella storica, ma anche dalle linee ferroviarie che si snodano da questo centro: oltre a porsi sulla grande direttrice della Torino-Milano, Chivasso è snodo essenziale della Torino-Chivasso-Pont-Saint-Martin e stazione di partenza per la linea verso Asti.

L'ambito è inoltre tagliato a livello transregionale dalla stessa A4 e dalla recentissima linea dell'alta velocità ferroviaria, che ha radicalmente modificato l'assetto idrografico del territorio e la relativa trama agraria.

I caratteri di cerniera con la grande pianura risicola del vercellese sono accentuati da un comune destino di bonifica e sfruttamento del territorio agricolo. Una parte, infatti, del grande sistema dei canali, consolidatosi in più fasi dal medioevo all'Ottocento, si sviluppa e si origina in questo ambito: il caso principale è quello del canale Cavour, le cui opere di presa dal Po si trovano in prossimità di Chivasso.

#### **CARATTERISTICHE NATURALI (ASPETTI FISICI ED ECOSISTEMICI)**

In questo ambito pianiziale vi sono tre tipologie principali di paesaggio, in parte legate a diverse caratteristiche dei suoli: la prima è costituita dal paesaggio delle zone poco adatte alla agricoltura intensiva e tradizionalmente coltivate a prato con filari arborei, alternato a boschetti a quercu-carpineti e robinieti, a causa delle presenza di terre argillose e falda molto superficiale, poste a nord di Chivasso (zona delle Moiette fra Vallo, Boschetto e Montanaro), e da quelle caratterizzate da depositi grossolani derivanti dagli scaricatori glaciali morenici (zona di Arè, al confine con Caluso e Mazzè). All'estremo nord di questo ambito, nelle zone di raccordo alla morena, si evidenzia la presenza della frutticoltura, tipica, assieme alla viticoltura (erbaluce di Caluso), delle migliori esposizioni del pedoclima agraria morenico, che talora riveste caratteri di economia agraria familiare, talaltra diventa invece attività di reddito agrario.

Poco più a est, sul terrazzo antico di Rodallo, i tradizionali prati permanenti sono rimasti solo nelle zone più umide, altrove sostituiti dalla cerealicoltura in rotazione che si è trasformata in monocoltura di mais appena l'assetto irriguo e il suolo lo hanno consentito. La seconda tipologia di paesaggio è costituita dall'areale con terre a migliore capacità d'uso, a monocoltura intensiva di mais che si estende da Chivasso verso est tra Rondissone, Torrazza fino a Verolengo e Borgo Revel. Parte di questo ambito è oggi occupata dall'urbanizzazione del polo di Chivasso che, già rilevante per infrastrutture industriali e di trasformazione (centrale termochimica), è diventato di grande impatto, anche visivo, a causa degli assi autostradali e ferroviari (Alta velocità), frammentante la già compromessa rete ecologica.

La successione di svincoli Chivasso ovest, centro ed est con raccordo per Verolengo, e barriera a Rondissone con vicina importante centrale elettrica, costituiscono un complesso di infrastrutture fortemente impattante sul territorio. Si segnalano in particolare lo svincolo di Chivasso ovest, che ha stravolto il corso del Malone alla sua

confluenza con il Po, la barriera di Rondissone e i viadotti sulla Dora, nonché la caotica espansione residenziale e produttiva di Chivasso nord-ovest (zona di Montegiove e Betlemme).

La terza tipologia di paesaggio è data dalla rete fluviale attuale del Po e Dora Baltea, con le aree golenali e i greti a salici e pioppi ripari, sporadici quercu-carpineti ed ancor più rari alneti di ontano nero, frammisti a pioppicoltura clonale e maicoltura.

#### **EMERGENZE FISICO-NATURALISTICHE**

- Paesaggi fluviali e relativi ambienti seminaturali dei sistemi delle confluenze dell'Orco, del Malone della Dora nel Po, compresi nel sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po, con relative zone di riserva naturale, recentemente riconosciute anche come SIC e ZPS; l'isolotto del Ritano e Mulino Vecchio, sulla Dora Baltea, caratterizzano il territorio con ambienti fluviali di elevato interesse naturalistico e paesaggistico;
- boschetti e formazioni lineari nell'alta pianura e nei terrazzi, soprattutto ove è ancora presente il prato stabile.

#### **CARATTERISTICHE STORICO-CULTURALI**

Tracce della originaria centuriazione romana sono leggibili a livello territoriale a nord di Chivasso e risultano connesse alla viabilità primaria di antica origine (strada romana delle Gallie verso *Epoedia* e da qui ai passi alpini), con orientamenti ripresi dalla razionalizzazione della trama agraria settecentesca e dalle bonifiche ottocentesche. Elemento chiave è la creazione del complesso delle Regie Mandrie dei Savoia: una struttura per l'allevamento dei cavalli, legato al demanio sabaudo, che comprende la Mandria di Venaria Reale, la tenuta delle Apertole, i pascoli di Santhià e le proprietà di Desana. L'insediamento principale dell'ambito è Chivasso, città che nel medioevo ha avuto un ruolo di forte centralità e organizzazione territoriale nel quadro del marchesato di Monferrato, fino al 1435, anno del passaggio definitivo al ducato sabaudo (in cui ha conservato tuttavia un ruolo amministrativo di rango superiore).

#### **FATTORI STRUTTURANTI**

- Regolarità di tracciato (strutture idrauliche e viarie riferibili a razionalizzazioni, bonifiche e infrastrutture idriche) nel territorio rurale tra Caluso e Chivasso, segnato dalla Mandria di Chivasso.

#### **FATTORI QUALIFICANTI**

- Produzione vinicola, area del vitigno di Erbaluce di Caluso, con le specifiche modalità di posa delle viti;
- ponte ferroviario di Chivasso;
- opere di presa per il Canale Cavour;
- castello di Mazzè legato in cerniera al sistema dei castelli del Canavese.

#### **DINAMICHE IN ATTO**

- Pressione sulle fasce fluviali di Malone, Orco e Dora per sistemazioni idrauliche e infrastrutture viarie;
- sviluppo degli insediamenti residenziali e produttivi lungo l'asse est-ovest di Chivasso;
- estensione della monocultura di mais;
- sostanziale stravolgimento paesaggistico, non solo dell'area meridionale dell'ambito, in funzione della costruzione dell'alta velocità ferroviaria e dell'ammodernamento dell'autostrada A4;
- interventi di regimentazione dei corsi d'acqua (arginature, soprattutto dopo l'alluvione del 2000).

#### **CONDIZIONI**

Ambito critico per il forte squilibrio ecologico e rischio di perdita di identità del paesaggio a causa della pressione antropica (agricola ed infrastrutture) legata alla vicinanza con l'area metropolitana e per l'asse viario TO-MI di rilevanza europea.

Nonostante alcune invasive espansioni urbane della seconda metà del Novecento e i recenti interventi per le infrastrutture viarie, il sistema insediativo rurale storico ha ancora buona leggibilità. La criticità dell'ambito è sostanzialmente quella di essere stato sempre interpretato come sequenza di luoghi di transito tra l'area torinese e la pianura padana.

Si evidenzia una modesta attenzione al contesto dei manufatti storici più interessanti e alle loro connessioni territoriali.

In particolare per gli aspetti naturalistici e rurali si sottolineano le seguenti situazioni di vulnerabilità o direttamente critiche:

- disconnessione e frammentazione della rete ecologica con obliterazione dei collegamenti tra la rete fluviale e la pianura, perdita di biodiversità, fertilità e monotonia del paesaggio agrario per:
  - agricoltura sempre più intensiva a mais, soprattutto in aree di particolare fragilità, con relativa banalizzazione del paesaggio; in particolare l'impatto sul suolo di tale coltura si traduce nello sfruttamento massiccio della sua fertilità e nelle importanti immissioni di energia necessarie per mantenere buoni risultati produttivi, ed anche dell'eradicazione delle formazioni lineari al limite dei campi;
  - lavorazioni agrarie con macchine agricole sovradimensionate rispetto alle reali necessità, che compromettono la struttura del suolo, ne aumentano la compattazione e contribuiscono alla perdita di fertilità;
  - sviluppo di infrastrutture con impermeabilizzazione irreversibile dei suoli, che, oltre a causare forti impatti visivi, sono percepite soprattutto percorrendo la viabilità ordinaria.
- frequenti ed inevitabili alluvionamenti nella piana del Po, con danni ai raccolti e ai pioppeti;
- pascolo erratico incontrollato di grandi greggi che danneggia la vegetazione riparia e le colture lungo il Po;
- degrado e distruzione dei relitti lembi di boschi planiziali a quercu-carpineto per eliminazione diretta o per inquinamento antropico ed in generale, una gestione non sostenibile, con taglio a scelta commerciale con prelievo indiscriminato dei grandi alberi nei boschi, soprattutto delle riserve di querce a fustaia, con utilizzazioni fatte da personale non specializzato;
- nelle zone fluviali e planiziali, diffusione di specie esotiche - sia arboree come Ciliegio tardivo (*Prunus serotina*) e Quercia rossa (*Quercus rubra*), sia arbustive come *Amorpha fruticosa*, *Buddleja* sp., *Solidago gigantea*, *Erigeron canadensis*, sia erbacee come *Sicyos angulatus* e *Reynoutria japonica* - che causa problemi nella gestione degli ambienti forestali, in particolare per la rinnovazione delle specie locali spontanee;

- disseccamento degli alvei fluviali in estate e condizioni di stress idrico per le zone a bosco ripario e pianiziale dovute all'abbassamento generalizzato delle falde e conseguenti diffuse morie di vegetazione arborea, causate da prelievi eccessivi per usi irrigui e contemporanei deficit di precipitazioni.

#### **STRUMENTI DI SALVAGUARDIA PAESAGGISTICO - AMBIENTALE**

- Al confine con l'Ambito 28 si segnalano la zona circostante il lago di Candia e la zona della morena di Mazzé.

#### **INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI**

Le strategie di qualificazione dell'ambito sono riconducibili a politiche di buona manutenzione e alla promozione di linee di azione specifiche nei confronti delle situazioni critiche.

In particolare:

- conservazione integrata del patrimonio edilizio storico rurale, con i relativi contesti territoriali;
- valorizzazione culturale delle attività caratterizzanti, quali ad esempio la produzione vinicola.

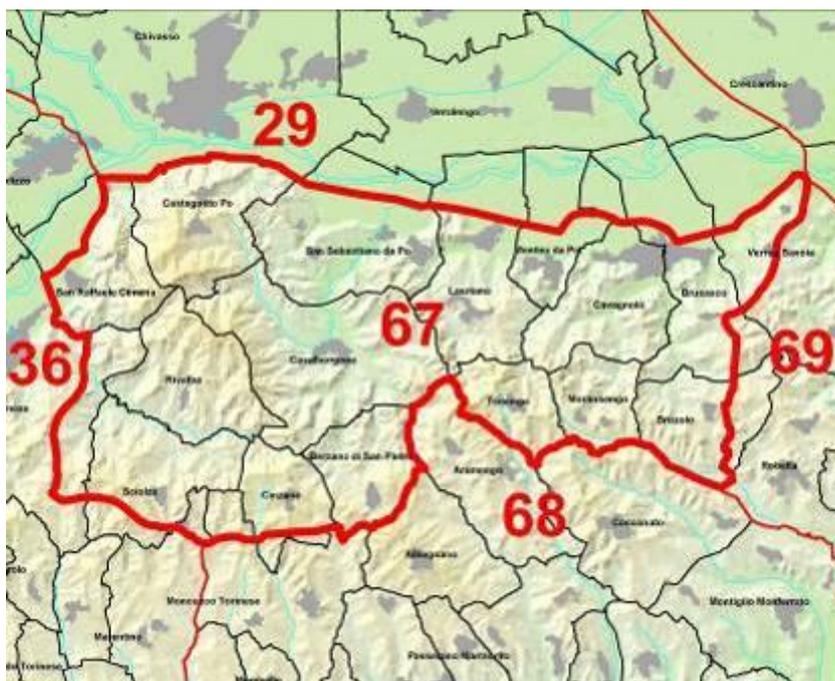
Per gli aspetti naturalistici e di qualificazione del sistema rurale occorre:

- in caso di nuova costruzione di strade e/o aree di espansione edilizia, prevedere l'analisi dei flussi di movimento delle specie presenti nel territorio di riferimento, incluse nella lista delle specie a rischio o d'interesse redatte dall'Unione Europea e da Istituzioni internazionali. Sulla base di tale analisi, oltre a valutare la corretta dislocazione dell'infrastruttura, è possibile prevedere accorgimenti per mitigarne l'impatto mantenendo comunque la libertà di movimento. In tali situazioni è prevedibile anche la costituzione di aree di compensazione, ovvero l'impianto di nuovi boschi, dislocandoli secondo le analisi svolte per i flussi di specie;
- incentivare la conservazione e il ripristino delle alberate campestri, sia di singole piante, sia di formazioni lineari (siepi, filari, fasce boscate) radicati lungo corsi d'acqua, fossi, viabilità, limiti di proprietà ed appezzamenti coltivati, per il loro grande valore paesaggistico, identitario dei luoghi, di produzioni tradizionali e di pregio (assortimenti legnosi per attrezzi, tartufi) naturalistico (funzione di portaseme, posatoi, microhabitat, elementi di connessione della rete ecologica), di fascia tampona assorbente residui agricoli. A quest'ultimo fine in abbinamento o in alternativa, lungo i fossi di scolo soggetti a frequente manutenzione spondale, è efficace anche la creazione di una fascia a prato stabile, larga almeno 2 metri;
- razionalizzare drasticamente l'irrigazione, in quanto l'attuale gestione comporta un eccessivo consumo delle risorse idriche; occorre inoltre valutare le terre in funzione dell'attitudine a colture alternative al mais (praticoltura, arboricoltura da legno anche in short rotation) per migliorare l'utilizzo dei fattori ambientali (suolo e acqua) della produzione agraria;
- incentivare la creazione di nuovi boschi paranaturali e di impianti di arboricoltura da legno con specie idonee, con priorità per le terre a seminativi, in particolare a contatto con boschi relitti e nelle zone golenali, aree protette e Siti Natura 2000 per ridurre l'insularizzazione, e su terre a debole capacità di protezione della falda, a ridotta capacità d'uso;
- in zone fluviali soggette alla regolamentazione del Piano di Assetto Idrogeologico in fascia A, in particolare modo nelle aree a rischio di asportazione di massa, mantenere popolamenti forestali giovani, che possano fungere da strutture rallentanti il flusso d'acqua in casse di espansione e che nel contempo in caso di fluitazione non formino sbarramenti contro infrastrutture di attraversamento. Risulta necessario però che vengano effettuati gli interventi di manutenzione della vegetazione riparia per la sicurezza idraulica e l'officiosità dei canali irrigui, ove prevista da piani di settore, per fasce contigue non superiori ai 500 m lineari, ove possibile non in contemporanea sulle due sponde.

Obiettivi	Linee di azione
<b>1.2.1.</b> Salvaguardia delle aree protette, delle aree sensibili e degli habitat originari residui, che definiscono le componenti del sistema paesistico dotate di maggior naturalità e storicamente poco intaccate dal disturbo antropico.	Formazione di nuovi boschi e di impianti di arboricoltura da legno su terre a debole capacità di protezione della falda e nelle aree con indici di boscosità inferiori alla media, per ridurre l'insularizzazione.
<b>1.2.4.</b> Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l'accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico.	Conservazione e ripristino delle alberate campestri, radicate lungo corsi d'acqua, fossi, viabilità e limiti di proprietà.
<b>1.3.3.</b> Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.	Conservazione integrata del patrimonio edilizio storico rurale, con i relativi contesti territoriali, e valorizzazione culturale delle attività caratterizzanti (produzione vinicola).
<b>1.5.1.</b> Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.	Riorganizzazione delle aree insediate con inserimento di funzioni centrali e dotazione di spazi pubblici identitari in particolare nelle aree di porta urbana, intorno a Chivasso.
<b>1.5.2.</b> Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.	Contenimento dello sviluppo di tessuti arteriali non residenziali, per contenere la dispersione insediativa lungo la SP82, la SR11 (a nord di Chivasso) e in direzione di Castelrosso e Verolengo.
<b>1.6.2.</b> Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali, con particolare attenzione a quelle di pregio paesistico o produttivo.	Limitazione degli insediamenti non direttamente indirizzati alla valorizzazione dei luoghi e contenimento della dispersione insediativa in territori rurali pregiati, in particolare intorno a Montanaro e Caluso.

<p><b>2.1.2.</b> Tutela dei caratteri quantitativi e funzionali dei corpi idrici (ghiacciai, fiumi, falde) a fronte del cambiamento climatico e contenimento degli utilizzi incongrui delle acque.</p>	<p>Razionalizzazione dell'irrigazione e valutazione dei terreni idonei per la coltura del mais, al fine di limitare l'eccessivo consumo delle risorse idriche.</p>
<p><b>2.6.1.</b> Contenimento dei rischi idraulici, sismici, idrogeologici mediante la prevenzione dell'instabilità, la naturalizzazione, la gestione assidua dei versanti e delle fasce fluviali, la consapevolezza delle modalità insediative o infrastrutturali.</p>	<p>Mantenimento di popolamenti forestali giovani in zone fluviali ricadenti nella fascia A del PAI, per il rallentamento dei flussi d'acqua e per evitare lo sbarramento in caso di fluitazione.</p>
<p><b>3.1.1.</b> Integrazione paesistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).</p>	<p>Impianto di nuovi boschi planiziali e formazioni lineari per mitigare l'impatto prodotto dalle infrastrutture che interferiscono con le esigenze di habitat e di mobilità delle specie faunistiche.</p>

### Monteu da Po - Ambito di paesaggio 67 COLLINE DEL PO



#### DESCRIZIONE AMBITO

Ambito di ridotte dimensioni che si sviluppa in destra idrografica del fiume Po nel tratto comprendente le confluenze di Malone, Orco e Dora Baltea. Si tratta di un rilievo collinare antico, che si erge rapidamente dalla pianura alluvionale su erti versanti che ne caratterizzano la porzione più occidentale, e diviene poi più morbido procedendo verso est. Le similitudini con gli ambiti collinari adiacenti sono numerose e i confini sono molto permeabili.

Rispetto al corso del fiume, cerniera con la pianura antistante, il sistema risulta strutturato sulla strada che ne costeggia il corso sulla destra collegando gli abitati di San Mauro, Gassino, Cimena, Brusasco, Gabiano, Camino e Pontestura. Talvolta si nota l'attestamento, lungo il medesimo tratto fluviale, di due insediamenti, uno in sponda destra e l'altro in sponda sinistra, da ricondurre alla presenza di un 'porto' (ossia traghetto). Si deve però rilevare come l'area abbia una chiara valenza di cerniera, essendo i singoli insediamenti inseriti all'interno di altri e più articolati sistemi territoriali.

#### CARATTERISTICHE NATURALI (ASPETTI FISICI ED ECOSISTEMICI)

I rilievi più occidentali hanno un aspetto quasi montano, con versanti acclivi che presentano dislivelli rilevanti (quote da 180 a 580 m). Questa conformazione è determinata dai depositi fortemente cementati e ricchi di ciottoli di pietre verdi graniti, gneiss anche di grandi dimensioni (fino ad alcuni metri cubi), deposte da antichi conoidi pedemontani in ambiente marino prima del repentino sollevamento dei rilievi collinari. In tali aree il bosco domina con residui castagneti cedui sotto fustaia o con riserve di querce (rovere, roverella, farnia e talora cerro) presenti anche nel piano del ceduo, alternati a robinieti e quercu-carpinieti. Si tratta di cedui in buona parte con utilizzazioni in ripresa per usi energetici, pur con turni più lunghi e trattamenti diversi da quelli consueti, alternati a cedui invecchiati e a rare fustaie. Nelle stazioni più fresche e d'impluvio sono ospitate specie montane come acero di monte, acero riccio, olmo montano e raro faggio (relict post-glaciale), mentre nei versanti esposti a sud prevale l'orno-querceto di roverella, con ornio e pino silvestre (Bosco del Vaj, Bosc Grand). Procedendo verso est i dislivelli sono progressivamente meno accentuati e si delinea una struttura ripetitiva di paesaggio costituita da una successione di versanti delimitati da più o meno stretti e incisi fondivalle, a disposizione sud-nord, lungo i quali si dipana la rete idrografica secondaria che confluisce nel Po (Val Maggiore, di Gassino, Torrente Leona); qui è presente almeno in potenza il quercu-carpinieto che risale anche i versanti. Nelle esposizioni meridionali, sui

bassi versanti collinari e nelle vallecole si sviluppa un'agricoltura marginale, con cereali, prato-pascoli e limitata orticoltura, mentre le aree abbandonate dall'agricoltura sono frequentemente invase da robinia. Solo la valle di Casalborgone (T. Leona) presenta più ampi spazi caratterizzati dall'utilizzazione agraria, anche con mais e pioppicoltura.

A nord delle colline si raccordano i terrazzi alluvionali meno recenti del Po con superfici debolmente ondulate caratterizzati dalla cerealicoltura, mentre, avvicinandosi all'asta fluviale, si scende sulle superfici influenzate dagli alluvionamenti attuali che mostrano una più movimentata disposizione degli appezzamenti e più frequenti pioppeti.

#### **EMERGENZE FISICO-NATURALISTICHE**

La Riserva Naturale Regionale del Bosco del Vaj, inclusa nel più ampio SIC "Bosco del Vaj e Bosc Grand", è stata istituita per la presenza, all'interno dei caratteristici boschi di castagno e querce, di numerosi esemplari di faggio, una specie di ambiente montano rifugiatasi sulla Collina Torinese durante le ultime glaciazioni e per questo considerata "relicto post glaciale". Pregevoli e uniche sono la ricchezza floristica e vegetazionale, per la coesistenza di ambienti diversi, in cui le specie montane e i boschi planiziali si affiancano alla flora di origine mediterranea "migrata" dalla vicina costa ligure durante i periodi interglaciali. Si segnalano infine alcune particolarità legate alla fauna, parimenti varia e interessante, e una monumentale *Quercus crenata* poco sotto la cima del Bric Turniola, pianta quasi bicentenaria con una altezza di 16 metri e il diametro di un metro circa.

Il sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po, e in particolare la porzione in destra idrografica della Riserva Naturale (anche SIC e ZPS) della Confluenza della Dora Baltea (o Baraccone), risulta molto importante dal punto di vista naturalistico, per la presenza di zone vaste, poco influenzate dall'uomo e molto dalle dinamiche fluviali, sia per la fauna, sia per la vegetazione. Le numerose e abbondanti specie vegetali ripariali, sia erbacee che arbustive e arboree, sia spontanee che inserite con rimboschimenti, infatti, favoriscono l'avifauna nidificante e di passo.

La zona collinare è stata valorizzata dalla ricostituzione e consolidamento della rete sentieristica per la fruizione per opera del coordinamento dei sentieri della Collina Torinese e dagli Enti parco (Po e Collina Torinese).

#### **CARATTERISTICHE STORICO-CULTURALI**

La strada che lambisce il corso del Po (così come la sua parallela di sponda sinistra) è documentata almeno dall'età tardoantica. Alla sua presenza sono da ricondurre, nell'ordine, una precoce antropizzazione che ha lasciato tracce nell'abitato romano di Industria (presso Monteu da Po), quindi nel medioevo un interessante processo di incastellamento, riconducibile perlopiù all'iniziativa ecclesiastica (San Mauro, in ambito 36, San Raffaele, Rivalba), e una diffusa presenza di insediamenti monastici e religiosi (abbazia di San Mauro di Pulcherada, in ambito 36, chiesa di San Genesio, priorato di Santa Fede di Cavagnolo Po, chiesa di San Pietro di Brusasco). Si segnala poi la presenza di un attraversamento fluviale nell'area Chivasso-Casalborgone, insediamento, quest'ultimo, dove si attesta il principale percorso trasversale che attraversa l'area, proveniente da Asti.

Al contrario di quanto si possa pensare, il Po non ha mai rappresentato un confine politico tra il ducato di Savoia e il marchesato-ducato di Monferrato, che controllava, quasi senza soluzione di continuità – e talvolta in profondità –, anche l'altra sponda, al punto che l'area risulta storicamente gravitare su Chivasso. È tuttavia da notare come, al pari di altri territori contesi o dai confini sfumati, un buon numero di abitati siano o borghi di nuova fondazione medievale (Gassino, Crescentino, sull'altra sponda del fiume) o di rifondazione (Brusasco, San Raffaele, Chivasso).

Gli insediamenti, a parte Gassino, sono prevalentemente d'altura: dominano il fiume, ma con esso hanno un rapporto decisamente mediato. In ogni caso, hanno dimensioni medio-piccole e risultano più legati al retroterra monferrino-astigiano. La presenza di una fitta rete di canalizzazioni ha favorito l'insediamento di impianti molitori e protoindustriali, di cui si conservano resti materiali.

In questo quadro complessivo emerge il ruolo dei seguenti:

##### **FATTORI STRUTTURANTI**

- sistema insediativo stratificato in relazione all'asse viario che costeggiava le pendici collinari in destra Po, con rilevanti esiti romani (Industria), altomedievali (resti del castello di San Raffaele, castello di Rivalba, prima fase della chiesa di San Pietro a Brusasco), bassomedievali (accentramenti residenziali di Brusasco, Casalborgone, San Sebastiano da Po) e, occasionalmente, moderni ("slittamento" verso il fondovalle di Lauriano, Monteu da Po e Brusasco).

##### **FATTORI CARATTERIZZANTI**

- sistema insediativo per nuclei fortificati d'altura, formalizzatisi in seguito a processi, talvolta vistosi, di accentramento residenziale «circa castrum» (San Raffaele, San Sebastiano da Po, Casalborgone, Monteu da Po, ricetto di Brusasco, frazione Piazza di Lauriano);
- sistema delle chiese (in larga parte soggette alla diocesi di Ivrea) e degli insediamenti monastici romanici (pieve di Industria, San Pietro di Brusasco, San Genesio, San Michele di Piazza, Santa Maria sopra il Monte di Lauriano, Santa Fede di Cavagnolo Po);
- sistema dei castelli di crinale che definivano a nord i confini del distretto chierese (Bardassano, Sciolze, Vernone, Cinzano);

##### **FATTORI QUALIFICANTI**

- area archeologica di Industria (Monteu da Po);
- elementi del sistema delle aziende di stato del ducato di Monferrato nella fascia fluviale del Po (Cimena, Brusasco);
- emergenze paesaggistiche isolate rappresentate dalle infrastrutture di transito fluviale (ponte ferroviario di Chivasso, ponte rotabile di Crescentino);
- tratto iniziale della ferrovia Chivasso-Asti, con alcune interessanti infrastrutture (ponti, viadotti, gallerie).

Oltre alla puntuale individuazione e perimetrazione degli elementi dei sistemi di beni sopra elencati e delle relative pertinenze storiche e percettive, si segnalano per la stratificazione storica e per il valore paesaggistico:

- il sistema di vallecole del tratto collinare tra San Raffaele Cimena e Cavagnolo Po;
- il promontorio roccioso su cui sorge il forte di Verrua;
- il sistema collinare alle spalle di Brusasco;
- lo spartiacque collinare che divide l'ambito dall'area chierese.

## **DINAMICHE IN ATTO**

L'area, ormai parte quasi integrante del distretto torinese, è soggetta a consistenti fenomeni di espansione residenziale (concentrati soprattutto lungo l'asse viario della SS 590) che rischiano di compromettere la leggibilità e i caratteri insediativi storici del versante settentrionale della collina del Po, più aspro e boscoso rispetto a quello chierese.

L'ambito è quindi sottoposto a una evoluzione bipolare in cui molte superfici, anche sulle aree di crinale da Gassino a Castagneto Po e S. Sebastiano, sono sottoposte alla pressione espansiva urbana, mentre le terre più marginali e acclivi conoscono in genere fenomeni di rinaturalizzazione a seguito dell'abbandono, con:

- limitati, ma significativi, fenomeni di espansione dell'insediamento produttivo, soprattutto nelle aree più prossime a Gassino, che vanno talvolta a intaccare anche le casse di esondazione del Po;
- aumento della dispersione della residenza unifamiliare, che consuma grandi porzioni di territorio, spesso naturale, e altera il rapporto tra asse viario umanizzato e affaccio collinare boscoso.

## **CONDIZIONI**

Il territorio conserva in parte la sua naturalità, accresciuta per l'aumento delle superfici boscate, ma complessivamente rischia di scomparire l'alternanza prato-bosco-agricoltura policolturale, per far posto a una successione aree urbanizzate-bosco-cultivi abbandonati di scarso valore paesaggistico e identitario. Le porzioni agrarie di pianura sono inficiate dalla presenza rilevante del mais, del quale va auspicata una progressiva sostituzione con altre colture, in particolare quelle prative e arboree, più stabili anche in caso di eventi alluvionali. La stabilità degli ambienti nella piana alluvionale del Po è quindi da considerarsi bassa.

Le peculiarità storico-culturali dell'ambito sono ancora riconoscibili e gli assetti insediativi e territoriali sostanzialmente integri. Si rilevano però due tendenze piuttosto preoccupanti: da un lato, l'abbandono delle vocazioni agricole tradizionali (limitata coltura del vigneto e del frutteto, concentrate essenzialmente nelle valli trasversali più aperte e nella zona di Moransengo) e la loro sostituzione con modelli di sviluppo insediativo che risentono delle dinamiche innescate nell'hinterland torinese dalla progressiva espansione dell'area metropolitana (proliferazione di edilizia monofamiliare, recupero funzionale e trasformazione dell'edilizia storica a uso residenziale con pendolarismo, insediamento di attività commerciali e di svago).

In questo quadro di perdita dei caratteri identitari delle terre della Collina Torinese a causa della forte pressione urbanistica insediativa residenziale riconducibile alla ridotta distanza dal capoluogo regionale, emergono alcune criticità fondamentali:

- estrema fragilità del patrimonio edilizio storico, soprattutto dei nuclei insediativi sparsi che precocemente (secolo XVI) si moltiplicarono a ridosso della fascia fluviale del Po e nelle aree di connessione tra questa e le valli laterali che tendono verso il Chierese, l'Astigiano e il Monferrato;
- crisi delle relazioni storicamente intercorse tra centri storici, nuclei sparsi e territorio, dovuta in larga parte a fenomeni di espansione incontrollata e incontrastata dell'insediamento residenziale, produttivo e commerciale. È tuttavia da notare come, seppure l'area graviti inequivocabilmente su Chivasso, la presenza del fiume abbia in qualche misura inibito l'ampliamento del suo distretto in questa direzione.

D'altra parte anche le dinamiche socioeconomiche portano a una diminuzione drastica delle attenzioni culturali, soprattutto nelle aree meno favorite per la produzione, con i seguenti aspetti di criticità:

- l'area esondabile del Po, tradizionalmente votata alle coltivazioni cerealicole, è oggi in fase di pressoché totale abbandono, sempre più spesso occupata da pioppeti o da incolti che rendono ormai difficoltosa la percezione della presenza fluviale dalle falde collinari interessate dal transito della SS 590;
- taglio dei cedui invecchiati e in generale utilizzazioni irrazionali o a scelta commerciale dei grandi alberi nei boschi, soprattutto delle riserve di querce a fustaia, con utilizzazioni fatte da personale non specializzato e conseguente degrado della qualità paesaggistica ed ecologica del bosco;
- stress delle superfici boscate dovute a fenomeni siccitosi e/o per temperature elevate, per anni susseguenti, con indebolimento delle piante e predisposizione ad attacchi patogeni;
- nella piana del Po sono frequenti e inevitabili gli alluvionamenti, con danni a insediamenti e colture agrarie;
- perdita di sostanza organica dovuta alla rottura dei prati per destinarli ad altre colture in rotazione e conseguente variazione dell'ordinamento colturale, con parziale perdita di identità storica dei luoghi;
- degrado dell'area di Bosc Grand per continue utilizzazioni dei percorsi fuoristrada da parte di mezzi motorizzati.

## **STRUMENTI DI SALVAGUARDIA PAESAGGISTICO - AMBIENTALE**

- Bosco del Vaj presso San Raffaele (Riserva naturale regionale speciale);
- Parco fluviale del Po - confluenza dell'Orco e del Malone, confluenza della Dora Baltea, Mulino vecchio (Riserve naturali regionali speciali).

## **INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI**

In generale per gli aspetti storico-culturali occorrono:

- la tutela delle tracce della struttura insediativa storicizzata e della qualità naturalistica, in particolare per la fascia fluviale e la sponda collinare del torinese con protezione integrale dei versanti collinari e delle valli che risalgono verso lo spartiacque chierese evitando l'espansione edilizia residenziale e l'insediamento di attività produttive;
- la conservazione integrata dei sistemi insediativi, spesso caratterizzati dalla presenza di evidenti resti di assetti più antichi (chiese cimiteriali o isolate, ruderi di strutture fortificate sui rilievi collinari) e dai nuovi insediamenti traslati o accentrati nel corso del basso medioevo;
- la valorizzazione dell'area archeologica di Industria presso Monte da Po, in relazione al più ampio quadro della romanizzazione del territorio;
- gli interventi di riqualificazione edilizia delle aree di espansione del secondo dopoguerra;
- il controllo dello sviluppo urbanistico dei borghi minori, con la tutela dei bordi e delle visuali dalle strade e dai punti panoramici;
- la protezione delle aree che hanno mantenuto assetti culturali riconoscibili o consolidati;
- la tutela e la valorizzazione di quanto resta, in termini di sopravvivenza materiale, di un folto gruppo di aziende agricole che, in alcuni casi (villa Beira presso Bussolino), hanno mutuato modelli tipici (le "vigne") della collina torinese;
- in generale il contenimento e il riordino delle espansioni delle aree insediative con salvaguardia delle aree di interesse naturalistico, dei crinali, degli spazi intervisibili e delle aree prato-pascolive.

In generale per gli aspetti naturalistici e di valorizzazione dell'ecosistema rurale occorrono:

- azioni strategiche e buone pratiche per la conduzione dei fondi e le politiche agroforestali, rivolte al miglioramento della qualità delle formazioni boscate collinari, soprattutto in area SIC, al mantenimento o alla ricreazione dei boschi con struttura e composizione il più possibile naturale;
- in generale, l'avviamento a fustaia dei boschi cedui invecchiati, di età maggiore di 35-40 anni, e il governo con interventi di matricinatura a gruppi quelli a regime, salvaguardando e conservando i portamenti di specie autoctone, con particolare riguardo a quelle rare, sporadiche e in generale i grandi alberi anche fuori foresta;
- nelle aree planiziali, l'incremento delle superfici da dedicare all'arboricoltura da legno e alla ricostituzione/conservazione delle formazioni lineari con interventi di incentivazione per la messa a dimora di nuovi impianti, secondo gli indirizzi tracciati dalle normative comunitarie e secondo le indicazioni del Piano per l'Assetto Idrogeologico del Po;
- la limitazione dell'impiego di prodotti chimici che, a causa dell'elevata permeabilità dei sedimenti e della vicinanza del fiume, rappresentano una fonte di facile inquinamento delle acque sia superficiali sia più profonde;
- l'incentivo alla fruizione turistico-ricreativa di queste aree, prossime agli insediamenti urbani che orbitano intorno al capoluogo, con il mantenimento di percorsi guidati lungo i sentieri esistenti e con l'apertura di nuovi tracciati che valorizzino le maggiori emergenze paesaggistiche;
- il contrasto in collina dei fenomeni erosivi con la manutenzione costante di una adeguata rete di drenaggio che permetta una corretta regimazione delle acque di ruscellamento superficiale.

Per gli aspetti insediativi è importante:

- conservare le pause del costruito ancora presenti nella zona della piana del Po, lungo la strada statale della Valle Cerrina;
- contenere i fenomeni dispersivi sul concentrico degli insediamenti collinari e nei relativi fondovalle.

Obiettivi	Linee di azione
<b>1.3.3.</b> Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.	Conservazione delle tracce della struttura insediativa storica; tutela della qualità naturalistica nella fascia fluviale e lungo la sponda collinare; valorizzazione dell'area archeologica di Industria.
<b>1.5.1.</b> Riqualficazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.	Promozione di interventi di riqualficazione edilizia delle aree di espansione del secondo dopoguerra.
<b>1.5.1.</b> Riqualficazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia. <b>1.5.2.</b> Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane. <b>1.8.2.</b> Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi tradizionali (crinale, costa, pedemonte, terrazzo) e alle modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi.	Contenimento dei fenomeni dispersivi sul concentrico degli insediamenti collinari e nei relativi fondovalle, con controllo dello sviluppo urbanistico dei borghi minori e tutela dei bordi e delle visuali dalle strade e dai punti panoramici; conservazione delle pause del costruito nella zona della piana del Po e lungo la strada statale della Valle Cerrina.
<b>1.6.1.</b> Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	Protezione delle aree che hanno mantenuto assetti culturali riconoscibili o consolidati; tutela e la valorizzazione delle aziende agricole ancora presenti, che hanno mutuato modelli tipici (le "vigne") della collina torinese.
<b>1.7.5.</b> Potenziamento del ruolo di connettività ambientale della rete fluviale. <b>2.3.1.</b> Contenimento del consumo di suolo, promuovendone un uso sostenibile, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione.	Manutenzione costante di una adeguata rete di drenaggio e corretta regimazione delle acque di ruscellamento superficiale al fine di contrastare i fenomeni erosivi; incremento nelle aree planiziali delle superfici da dedicare all'arboricoltura da legno e ricostituzione/conservazione delle formazioni lineari secondo gli indirizzi tracciati dalle normative comunitarie e le indicazioni del Piano per l'Assetto Idrogeologico del Po.
<b>2.1.1.</b> Tutela della qualità paesaggistico-ambientale delle acque superficiali e sotterranee.	Limitazioni all'impiego di fitofarmaci, fertilizzanti e allo spandimento dei liquami; promozione di misure di attenzione per le opere di depurazione civili, per i depositi di materiali inquinanti industriali e per le discariche.
<b>2.3.1.</b> Contenimento del consumo di suolo, promuovendone un uso sostenibile, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione.	Gestione attiva e polifunzionale del bosco, orientata verso la protezione generale dei dissesti.

**Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino** costituisce a livello provinciale l'approfondimento delle tematiche evidenziate a livello regionale dal P.T.R. Il Piano è stato adottato con D.C.P. n. 621-71253 del 28 aprile 1999 e approvato dalla Regione Piemonte con D.C.R. n. 291-26243 del 1 agosto 2003. Il P.T.C. si prefigge di sostenere la compatibilità tra l'ecosistema ambientale e naturale e il sistema antropico (demografico, sociale e produttivo), armonizzando la reciproca salvaguardia della tutela e valorizzazione del primo e di evoluzione del secondo, attraverso la corretta gestione delle risorse. In quest'ottica assume i seguenti obiettivi specifici, di molti dei quali si trova riscontro nelle scelte della Variante strutturale al PRG di Monteu da Po:

- contenere il consumo di suolo per usi urbani e la loro impermeabilizzazione; ridurre la dispersione dell'urbanizzato; ridurre la frammentazione del territorio dovuta all'edificato e alle infrastrutture di trasporto;
- assicurare la compatibilità tra processo di trasformazione e criteri di salvaguardia delle risorse (in particolare della risorsa "suolo a elevata capacità d'uso agricolo");
- individuare la possibilità di realizzare un sistema di aree verdi ("continuità verdi") anche nelle pianure e valli di modesto pregio (e dunque al di là delle aree già vincolate a parco, aree protette, ecc.), assicurando continuità a fasce già in formazione (lungo fiumi, rii, ecc.; lungo strade, ferrovie, ecc.; lungo crinali, ecc.) e salvaguardando la varietà biologica vegetale e animale;
- tutelare il paesaggio e i suoi tratti distintivi, i beni culturali, le caratteristiche e le identità locali;
- favorire la redistribuzione di funzioni centrali strategiche verso la formazione di un sistema integrato di nuove centralità urbane, articolando sul territorio il sistema dei servizi rari, in connessione con nodi di scambi intermodali della mobilità;
- commisurare la trasformazione edilizia (residenziale,

industriale, terziaria) con le dinamiche socio-economiche recenti, regolare le indicazioni espansive che presentano inadatte caratteristiche insediative, eventualmente sostituendole con altre di qualità insediativa adeguata;

- razionalizzare la distribuzione di aree per attività produttive e di servizi a loro supporto, anche in considerazione del consistente patrimonio dismesso e della necessità di ridurre e controllare le situazioni di rischio e di incompatibilità con altre funzioni;
- assumere come priorità nella destinazione d'uso del suolo le indicazioni territoriali di difesa dal rischio idrogeologico e idraulico, di tutela delle qualità delle acque di superficie e sotterranee e dell'aria;
- promuovere la formazione di piani locali per lo sviluppo sostenibile – Agende 21 locali di Comunità Montane e Comuni.

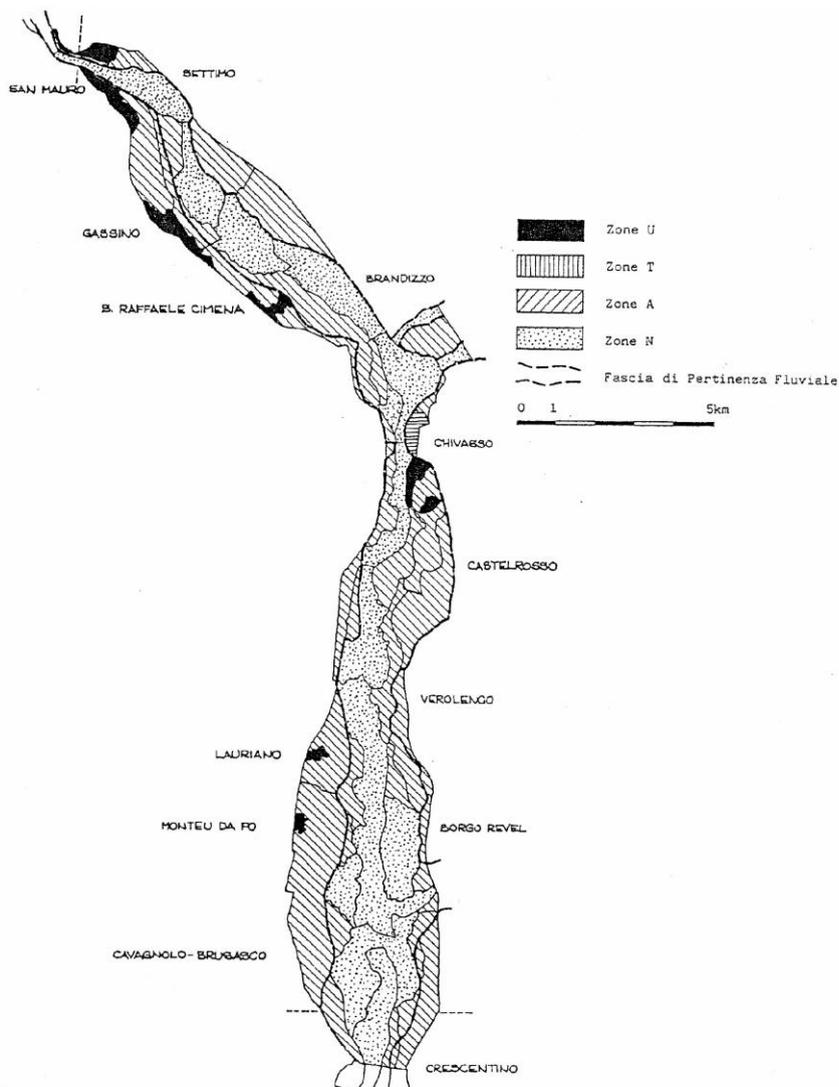
E' in corso di esame presso la Regione Piemonte una Variante al P.T.C., il **PTC2**, i cui elaborati definitivi sono stati adottati con D.C.P. n. 26817 del 20 luglio 2010, basata, ai fini del contenimento del consumo di suolo, sulla distinzione tra aree dense, di transizione e libere. Il PTC2 non contiene norme in salvaguardia in contrasto con le previsioni della presente Variante.

	RESIDENZE	ATTIVITA' PRODUTTIVE	ATTIVITA' COMMERCIALI	OPERE DI INTERESSE PUBBLICO
AREE DENSE	possibilità di crescita attraverso "densificazione", "sostituzione edilizia", "completamento su reliquati", "ristrutturazione urbanistica"	recupero di aree inutilizzate e sottoutilizzate a destinazione produttiva o ad altre destinazioni, possibilità di crescita attraverso "densificazione", "sostituzione edilizia", "completamento su reliquati", "ristrutturazione urbanistica"	possibilità di crescita attraverso "densificazione", "sostituzione edilizia", "completamento su reliquati", "ristrutturazione urbanistica"	per la localizzazione di infrastrutture di interesse pubblico sono considerate preferibili le aree dense, compatibili dal punto di vista ambientale (aree produttive)
AREE DI TRANSIZIONE	possibilità contenuta di crescita attraverso progettazione e ristrutturazione urbanistica da sviluppare per settori, rimediando ai quasti dello sprawl "densificazione", "sostituzione edilizia", "completamento su aree libere "inglobate e lasciate indietro",	possibilità contenuta di crescita attraverso progettazione e ristrutturazione urbanistica da sviluppare per settori, rimediando ai quasti dello sprawl "densificazione", "sostituzione edilizia", "completamento su aree libere "inglobate e lasciate indietro",	possibilità contenuta di crescita attraverso progettazione e ristrutturazione urbanistica da sviluppare per settori, rimediando ai quasti dello sprawl "densificazione", "sostituzione edilizia", "completamento su aree libere "inglobate e lasciate indietro",	per la localizzazione di infrastrutture di interesse pubblico sono considerate preferibili le aree di transizione, compatibili dal punto di vista ambientale (aree produttive)
AREE LIBERE	non utilizzabili per nuovi insediamenti; mobilitazione per contenere interventi in deroga (strutture agricole, legge brunetta).	non utilizzabili per nuovi insediamenti; mobilitazione per contenere interventi in deroga (strutture agricole, legge brunetta).	non utilizzabili per nuovi insediamenti; mobilitazione per contenere interventi in deroga (strutture agricole, legge brunetta).	utilizzabili per infrastrutture di interesse pubblico nel caso non esistano altre possibilità di localizzazione: viene comunque perseguito l'obiettivo di tutela delle aree agricole di particolare pregio e fertilità; dovrà essere stabilito un modello compensativo analogo a quello stabilito dal PPGR (rifiuti) destinando almeno il 5% del costo di investimento per impianto ed infrastrutture di interesse pubblico (dichiarazione di P.U.) a misure di compensazione ambientale <i>una a tantum</i> in grado di mitigare l'impatto ambientale e paesaggistico dell'opera e/o incrementare il valore ambientale delle aree contermini.

Il **Piano d'Area del Parco Fluviale del Po**, previsto dalla L.r. 28/1990, individua la fascia di pertinenza fluviale (FPF), costituita dagli ambiti della regione fluviale la cui struttura e le cui condizioni ambientali sono determinate dai fenomeni morfologici, idrodinamici ed ecologici connessi al regime idrologico del fiume, e la fascia complementare (FC), costituita dalle restanti aree.

La fascia di pertinenza fluviale e la fascia complementare sono ulteriormente articolate in zone, diversamente caratterizzate sotto il profilo geomorfologico, paesistico e storico-culturale, che sul territorio di Monteu da Po sono:

- zona N, di prevalente interesse naturalistico;
- zona A, di prevalente interesse agricolo;
- zona U, urbanizzata.



In funzione della doppia articolazione in fasce e zone si differenziano gli indirizzi e le prescrizioni normative del Piano, orientate complessivamente a:

- 1) restituire al fiume quanta più possibile fascia fluviale, salvaguardando la dinamica evolutiva naturale del corso d'acqua e degli ecosistemi fluviali;
- 2) ridurre e prevenire l'inquinamento, riequilibrare il regime idrologico nei periodi di magra, recuperare e mantenere condizioni di naturalità negli scambi idrici fiume-falda, ridurre sprechi e cattivo uso delle risorse idriche, migliorare la qualità delle acque e dell'ambiente fisico;
- 3) salvaguardare le aree sensibili e i sistemi di specifico interesse naturalistico, garantire la continuità ecologica della fascia fluviale;
- 4) tutelare la riconoscibilità della struttura storica del territorio, garantire la conservazione e promuovere la valorizzazione dei beni culturali;
- 5) salvaguardare le risorse agricole, rispettarne le aree e i sistemi infrastrutturali e valorizzarne le attività;
- 6) preservare e migliorare la fruibilità sociale della fascia fluviale, l'accessibilità e la percorribilità delle sponde e la navigabilità del fiume;
- 7) salvaguardare la struttura percettiva del paesaggio fluviale, migliorarne la leggibilità, la varietà e la continuità d'immagine.

Il Piano prevede la promozione e valorizzazione dell'area archeologica di Industria, anche attraverso la partecipazione dell'Ente di gestione, ferme restando le specifiche competenze attribuite dalle vigenti leggi statali in capo alla Soprintendenza Archeologica del Piemonte.

---

## **14. IL PERCORSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

Per quanto concerne la procedura di Valutazione Ambientale Strategica, l'Amministrazione comunale, postasi fin dall'avvio dell'iter procedurale di formazione della Variante il problema di fronte all'incertezza della normativa, ha deciso di attivare la fase di screening, atta a vagliare l'assoggettabilità a V.A.S. ai sensi del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 20 della L.R. n. 40/98, come specificato dalla D.G.R. n. 12-8931 del 9.06.2008.

Come noto, la V.A.S. si pone come strumento propedeutico e di accompagnamento al processo di formazione dei Piani, per garantire la predisposizione di un complesso di previsioni e azioni in grado di perseguire politiche e obiettivi di sostenibilità e qualità ambientale, la cui efficacia venga verificata durante l'attuazione dei piani stessi mediante il sistema di monitoraggio.

Il contesto normativo che ha costituito un quadro di riferimento per la verifica di assoggettabilità alla V.A.S. della Variante strutturale al P.R.G. del Comune di Monteu da Po è basato su un corpus legislativo e di indirizzo di seguito sintetizzato:

<b>LIVELLO EUROPEO</b>	<b>Dir. europea 2001/42/CE</b> concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente	<i>Si prefigge l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.</i>
<b>LIVELLO NAZIONALE</b>	<b>D.lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale"</b> Testo unico dell'ambiente	<i>Recepisce la Direttiva 2001/42/CE introducendo nella normativa italiana le procedure per la VAS.</i>
	<b>D.lgs. 4/2008 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale"</b>	<i>Modifica la parte seconda del D.Lgs 152/2006 descrivendo i principi generali per la procedura di VAS (Titolo Primo), nonché le modalità di svolgimento articolate nelle differenti fasi (Titolo Secondo).</i>
<b>LIVELLO REGIONALE</b>	<b>L.r. 40/1998 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione"</b>	<i>All'articolo 20, comma 2, richiede un'analisi di compatibilità ambientale a supporto delle scelte di Piano, secondo i contenuti specificati all'Allegato F:</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>- contenuto del piano o del programma e suoi obiettivi principali nei confronti delle possibili modifiche dell'ambiente;</li> <li>- caratteristiche ambientali di tutte le aree che possono essere interessate dal piano o dal programma;</li> <li>- qualsiasi problema ambientale rilevante ai fini del piano o del programma con specifica attenzione alle aree sensibili ed alle aree urbane;</li> <li>- obiettivi di tutela ambientale - stabiliti nell'ambito degli accordi internazionali, delle normative comunitarie, delle leggi e degli atti di indirizzo nazionali e regionali - perseguiti nel piano o nel programma e modalità operative adottate per il loro conseguimento;</li> <li>- prevedibili impatti ambientali significativi e valutazione critica complessiva delle ricadute positive e negative sull'ambiente, derivanti dall'attuazione del piano o del programma;</li> <li>- alternative considerate in fase di elaborazione del piano o del programma;</li> <li>- misure previste per impedire, ridurre e ove possibile compensare gli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma.</li> </ul>
	<b>Circolare del Presidente della Giunta Regionale 13.01.2003 n. 1/PET</b>	<i>Scaturita dalla necessità di tradurre in modo pratico le indicazioni dell'art. 20 e del correlato Allegato F della l.r. 40/1998, definisce in dettaglio i contenuti della relazione di compatibilità ambientale, con particolare riferimento agli strumenti urbanistici comunali.</i>

**D.G.R. n. 12-8931 del 09/06/2008 "D.lgs. 152/2006 e s.m.i. "Norme in materia ambientale" Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi"**

*In attesa dell'adeguamento dell'ordinamento regionale alla norma nazionale, costituisce atto di indirizzo e di coordinamento in materia di VAS. Definisce i passaggi procedurali da seguire per il processo di valutazione ambientale strategica in due allegati:*

- "Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di valutazione ambientale strategica";
- "Indirizzi specifici per la pianificazione urbanistica".

L'Amministrazione Comunale, in relazione ai disposti della D.G.R. n. 12-8931 del 09/06/08, è identificata quale autorità proponente la verifica di assoggettabilità e contestualmente, in quanto competente all'approvazione del piano, quale autorità preposta a decidere circa la necessità di valutazione ambientale strategica (V.A.S.) della Variante strutturale, previa consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale, che possono essere interessati dagli effetti dell'attuazione della Variante.

La relazione tecnica di verifica di assoggettabilità a V.A.S., contenente le informazioni e i dati necessari all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente conseguenti all'attuazione della Variante in oggetto, è stata approvata con D.C.C. n. 18 del 29/07/2009 e successivamente inviata a Regione Piemonte – Organo Tecnico per la VAS, Provincia di Torino – Servizio di Valutazione di Impatto Ambientale, Arpa Piemonte – Dipartimento di Torino, individuati quali soggetti competenti in materia ambientale che possono essere interessati dagli effetti che l'attuazione della Variante di piano può avere sull'ambiente.

A seguito della trasmissione della relazione tecnica di verifica, le Autorità Ambientali consultate hanno fatto pervenire all'Amministrazione Comunale i propri pareri:

- nota prot. n. 105438/SS0603 del 30/09/2009 – ARPA Piemonte, Dipartimento Provinciale di Torino, Struttura Attività istituzionali di produzione dell'Area Metropolitana;

- nota prot. n. 763062/LB6 del 30/09/2009 – Provincia di Torino, Servizio di Valutazione Impatto Ambientale;
- nota prot. n. 53690/DB0805 del 07/12/2009 – Regione Piemonte, Organo Tecnico per la VAS (Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia – Settore Valutazione Piani e Programmi e Direzione Ambiente).

Ciascuna autorità consultata, nell'ambito delle proprie valutazioni, ha inoltre espresso osservazioni e raccomandazioni da prendere in considerazione durante la formazione dello strumento urbanistico in oggetto e in fase attuativa degli interventi; dai pareri delle autorità ambientali consultate emerge l'assenso all'esclusione dal processo valutativo dello strumento in oggetto, con la raccomandazione di ARPA Piemonte di voler tenere conto di alcune loro osservazioni, cui si è dato seguito nel prosieguo dell'iter di formazione dello strumento urbanistico.

In seguito agli esiti delle consultazioni, con D.C.C. n. 3 del 24/02/2010 l'Amministrazione Comunale ha assunto la decisione di:

1. escludere la Variante strutturale in oggetto dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica, ai sensi del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 20 della L.R. 40/98, come specificato dalla Deliberazione della Giunta della Regione Piemonte n. 12-8931 del 9/06/2008;
2. descrivere, nella relazione illustrativa dello strumento urbanistico in via di formazione, nonché recepire nella correlata normativa le indicazioni emerse dalle consultazioni tenutesi in fase di Verifica di assoggettabilità;
3. rendere pubblico e trasmettere, ai soggetti competenti in materia ambientale consultati, il provvedimento di non assoggettabilità a VAS.

## **14.1 OSSERVAZIONI DEGLI ENTI CONSULTATI**

Le osservazioni che seguono fanno riferimento alla relazione di verifica preventiva di assoggettabilità alla V.A.S., approvata con D.C.C. n. 18 del 29/07/2009.

*REGIONE PIEMONTE - ORGANO TECNICO PER LA VAS ( nota prot. 53690/DB0805 del 07/12/2009)*

Aspetti ambientali

**Si sottolinea l'importanza di analizzare con particolare attenzione gli ambiti territoriali di valore agricolo ambientale presenti sul territorio, legati soprattutto alle vedute sui versanti collinari.**

Nelle NTA sono state inserite opportune norme di inserimento paesaggistico al fine di tutelare i caratteri di tali aree (art. 22 - *Norme Generali di edificazione*).

**Si ricorda di analizzare le ricadute ambientali dovute all'espansione residenziale prevista sul territorio comunale in funzione delle necessità di nuovi servizi e dei problemi indotti sugli scarichi fognari e sull'approvvigionamento idrico, particolarmente per le aree poste ai margini del centro abitato, ove esse fossero prive di opere di urbanizzazione primaria.**

La realizzazione di nuove entità abitative avverrà solo in aree adeguatamente dotate di reti infrastrutturali (viabilità, acquedotto, fognatura, rete del gas metano, illuminazione pubblica), previa valutazione dell'attuale dotazione.

**Si ricorda che la GR, nella seduta del 4.8.2009, ha approvato provvedimenti attuativi della legge 28 maggio 2007 n. 13 (Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia). Tutti gli edifici di nuova realizzazione dovranno**

**pertanto attenersi, nella loro progettazione e costruzione, alle suddette prescrizioni e di questo si dovrà tenere in conto nelle successive fasi di predisposizione del piano.**

All'art. 22 – *Norme Generali di edificazione*: sono stati forniti indirizzi per orientare gli interventi edilizi alla sostenibilità ambientale e al risparmio energetico, anche in riferimento alla L.R. 28 maggio 2007, n. 13 "Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia".

**L'area Area ZE2 – San Rocco oggetto di PEC è situata in aderenza ad un'ampia superficie vincolata al PAI. Il documento di verifica espone la problematica relativamente alla quale si raccomanda la massima attenzione nella progettazione dei lotti edificabili.**

Relativamente all'area in oggetto, l'art. 15 delle NTA contiene prescrizioni alle quali le successive fasi progettuali sviluppate nel P.E.C. dovranno attenersi.

#### Aspetti paesaggistici

**Visti i caratteri di pregio dei contesti interessati dalle nuove aree residenziali, sarà opportuno approfondire le norme con l'inserimento di prescrizioni specifiche riferite agli aspetti compositivi e tipologici dei nuovi edificati finalizzati alla valorizzazione e alla salvaguardia delle caratteristiche tradizionali riferite anche ai materiali, alle pendenze delle coperture e alle altezze massime di colmo in stretta connessione con il tessuto edilizio rurale ed in sintonia con le cascine preesistenti.**

All'art. 22 – *Norme Generali di edificazione*: è stata posta attenzione all'inserimento paesaggistico dei nuovi edifici residenziali mediante prescrizioni relative alle tipologie di impianto insediativo, alle larghezze di manica, alle altezze, alle pendenze delle coperture, ai caratteri e materiali costruttivi, alle eventuali fasce a verde, alle essenze arboree e arbustive e alle opportune misure di

compensazione e mitigazione degli interventi.

**I nuovi interventi dovranno essere approfonditi attraverso uno studio progettuale di inserimento paesaggistico-ambientale che, partendo dall'attenta analisi dei luoghi di intervento, permetta una corretta valutazione dei nuovi volumi in progetto.**

**Tale analisi inoltre dovrà comprendere lo studio dell'impianto delle essenze arboree e arbustive in misura e disposizione adeguate ai luoghi d'intervento, con specifico riferimento all'altezza, consistenza e alle specie tipiche locali, tali da garantire soluzioni di "elevata qualità paesaggistica" migliorando l'immagine complessiva del tessuto urbano.**

- La Variante contiene, all'art. 22 - *Norme Generali di edificazione*, indicazioni affinché gli interventi previsti possano essere approfonditi attraverso uno studio progettuale di inserimento paesaggistico-ambientale che permetta di pervenire a un disegno urbanistico (distribuzione delle volumetrie sui lotti, inserimento di aree a verde e della rete viabilistica) e a scelte tipologiche, compositive e costruttive in sintonia con i caratteri degli ambiti interessati.
- Si demanda alle fasi progettuali attuative la valutazione dell'eventuale necessità di uno studio dell'impianto delle essenze arboree e arbustive teso a garantire la qualità del tessuto urbanizzato, mitigando gli effetti dell'inserimento dei nuovi volumi residenziali sul contesto paesaggistico.

**Sarà opportuno approfondire con specifici studi l'inserimento della viabilità di accesso alle aree a destinazione residenziale (in particolare la zona San Rocco), valutando tutti gli impatti significativi e l'interrelazione con il valore paesaggistico del territorio agricolo esistente, che concorre alla sostenibilità delle produzioni, e in tale ottica siano verificati gli aspetti di**

**integrazione negli ambiti di appartenenza anche in relazione a visuali d'apprrezzamento particolarmente significative.**

La Variante include, all'art. 15 - *Norme particolari per le zone di espansione*, indicazioni relative all'inserimento della viabilità di accesso alle aree a destinazione residenziale previste (in particolare per la zona San Rocco), da recepire nelle fasi di sviluppo progettuale.

*PROVINCIA DI TORINO - SERVIZIO DI VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE (nota prot. 763062/LB6 del 30/09/2009)*

Zona ZE3 - Area San Grato

**Si ritiene che le NdA contengano ulteriori prescrizioni, ovvero la realizzazione degli interventi (residenziali e non) previsti dalla variante in oggetto comporta, tra l'altro, un aggravio della situazione già delicata in relazione alle reti infrastrutturali: si ritiene pertanto prioritario un approfondimento in relazione in particolare alla rete fognaria che valuti le ricadute dovute alla realizzazione di nuove entità abitative in relazione alla capacità degli impianti di depurazione esistenti.**

La realizzazione delle previsioni della Variante avverrà solo in aree adeguatamente dotate di reti infrastrutturali (viabilità, acquedotto, fognatura, rete del gas metano, illuminazione pubblica), previa valutazione dell'attuale dotazione.

Osservazione reiterata per:

- Zona ZE3 - Area San Grato
- Zona SP - Area per servizi socio-assistenziali privati Fondazione Bava

**Si ritiene che le NdA contengano ulteriori prescrizioni, ovvero dovrà essere garantito un adeguato inserimento paesaggistico delle nuove realizzazioni in relazione al**

**contesto ambientale di pregio ed al tessuto edilizio preesistente.**

All'art. 22 – *Norme Generali di edificazione* è stata posta attenzione all'inserimento paesaggistico dei nuovi edifici residenziali mediante prescrizioni relative alle tipologie di impianto insediativo, alle larghezze di manica, alle altezze, alle pendenze delle coperture, ai caratteri e materiali costruttivi, alle eventuali fasce a verde, essenze arboree e arbustive e alle opportune misure di compensazione e mitigazione degli interventi.

Osservazione reiterata per:

- Zona ZE3 - Area San Grato
- Zona SP – Area per servizi socio-assistenziali privati Fondazione Bava
- Zona ZE2 – san Rocco
- Zona ZC1 – Via Mezzana
- Zona ZC2 – Via Mezzana/Via Matteotti

**Si ritiene che le NdA contengano ulteriori prescrizioni, ovvero nell'ottica del risparmio energetico – in riferimento agli interventi di nuova edificazione – dovranno essere fornite indicazioni in merito al ricorso a tecniche di costruzione, materiali e tecnologie per l'approvvigionamento energetico che privilegino quelle ecocompatibili e di valorizzazione ambientale (quali impianti per il trattamento e riscaldamento dell'aria e dell'acqua ad uso sanitario di ultima generazione, ad alto rendimento ed alimentati da fonti di energia rinnovabile).**

All'art. 22 – *Norme Generali di edificazione* sono stati forniti indirizzi per orientare gli interventi edilizi alla sostenibilità ambientale e al risparmio energetico, anche in riferimento alla L.R. 28 maggio 2007, n. 13 "Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia".

Osservazioni al documento tecnico presentato

- **Il documento non contiene il "Piano di classificazione acustica", approvato dal Consiglio comunale di Monteu da Po con propria deliberazione n. 30 del 29/09/04;**
- **Non sono riportate le prescrizioni e l'adeguamento del P.R.G.C. al Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI);**
- **Non sono descritte le alternative considerate in fase di elaborazione della Variante e quali siano state le motivazioni delle scelte operate, in funzione degli obiettivi di tutela ambientale perseguiti nella variante stessa;**
- **Nel documento non sono descritte le misure previste per impedire, ridurre e ove possibile compensare gli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione della variante e le modalità operative adottate per il loro conseguimento;**
- **Nel documento non sono definiti e descritti i primi indirizzi e norme di qualità in coerenza con il progetto Territoriale Operativo del Po;**
- **La cartografia allegata risulta di difficile lettura ed interpretazione, soprattutto per quanto attiene alla descrizione dello stato di fatto dell'attuale P.R.G.C.**

Le osservazioni sopra elencate sono state recepite nell'ambito della relazione illustrativa, delle Norme Tecniche di Attuazione e delle tavole di piano.

In particolare, costituiscono parte integrante della Variante di P.R.G. la descrizione delle interazioni tra il Piano di classificazione acustica e le prescrizioni del P.A.I. per gli ambiti interessati dalla Variante.

**Nel merito degli obiettivi generali individuati "promuovere la crescita urbana e territoriale controllata", si osserva che nel**

**documento non vi sono elementi per valutare se le azioni previste con l'attuazione della variante comportino un "modesto ampliamento dell'offerta residenziale". Occorre fornire ulteriori informazioni tra cui:**

- **popolazione residente ed andamenti demografici;**
- **popolazione insediabile ed incremento determinato dalla variante;**
- **dotazione di servizi;**
- **dotazione infrastrutturale, negli ambiti ZE2 – San Rocco e ZE3 – San Grato con particolare riferimento alle necessità di approvvigionamenti idrici, alla localizzazione e alla capacità della rete fognaria, alla capacità residua e funzionalità degli impianti di depurazione.**

Le osservazioni sopra elencate sono state recepite nell'ambito della relazione illustrativa, delle Norme Tecniche di Attuazione e delle tavole di piano.

#### Zona ZE3 - Area San Grato

**Con riferimento all'obiettivo "promuovere la crescita urbana e territoriale controllata" occorre indicare i criteri ambientali che hanno portato a definire la localizzazione degli interventi. A proposito di quanto indicato nel Documento tecnico occorre dettagliare le modalità di scelta ed esplicitare le motivazioni che hanno portato a definire opportuna la realizzazione di ampliamenti residenziali in area a vocazione agricola: si chiede di fornire precisazioni relativamente alla necessità di tali ampliamenti e si ritiene necessario siano valutate dettagliatamente la possibilità del recupero di aree già urbanizzate (vedasi presenza di cascina abbandonata).**

L'osservazione è stata recepita nell'ambito della relazione illustrativa e delle Norme Tecniche di Attuazione.

L'intervento in oggetto costituiva già previsione del P.R.G. vigente.

La realizzazione delle previsioni della Variante avverrà solo in aree

adeguatamente dotate di reti infrastrutturali (viabilità, acquedotto, fognatura, rete del gas metano, illuminazione pubblica), previa valutazione dell'attuale dotazione.

Zona ZE2 – Area San Rocco

**Con riferimento all'obiettivo "promuovere la crescita urbana e territoriale controllata" occorre indicare i criteri ambientali di localizzazione degli interventi per l'area in esame esplicitando le motivazioni che hanno portato a definire opportuna la realizzazione di ampliamenti residenziali in area a vocazione agricola e con presenza di vincolo idrogeologico.**

L'osservazione è stata recepita nell'ambito della relazione illustrativa e delle Norme Tecniche di Attuazione.

L'intervento in oggetto costituiva già previsione del P.R.G. vigente.